



PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE

Legge Regionale 65/2014

Elaborato modificato a seguito della Conferenza Paesaggistica

Comune di Asciano

Fabrizio Nucci *Sindaco*

Comune di Rapolano Terme

Alessandro Starnini *Sindaco*

Responsabile del Procedimento

Rolando Valentini

Garante dell'informazione

Maria Alice Fiordiponti

Ufficio di Piano e Progettazione Urbanistica

Rolando Valentini - *coordinamento*

Leonardo Carta

Laura Tavanti

Collaboratori

Gabriele Giardini	Silvia Bertocci
Caterina Machetti	Manuela Fontanive
Sauro Malentacchi	Alessia Neri
	Patrizia Sodi

Valutazione Ambientale Strategica

Annalisa Pirrello

Lucia Ninno - *collaboratore*

Agricoltura, Foreste e Biodiversità

Elena Lanzi

Andrea Vatteroni - *collaboratore*

Indagini Geologico-Tecniche

Michele Sani - Terra & Opere srl

Andrea Caselli - *collaboratore*

Indagini Idrologico-Idrauliche

Alessio Gabbrielli

Archeologia

Cristina Felici - Archeo Tech and Survey srl

Francesco Brogi - *collaboratore*

Partecipazione e Comunicazione

Anna Lisa Pecoriello - MHC Progetto territorio

Adalgisa Rubino - MHC Progetto territorio

Collaudatore dei dati

Luca Gentili - LdP progetti gis



Comune di Asciano

Fabrizio Nucci *Sindaco*

Comune di Rapolano Terme

Alessandro Starnini *Sindaco*

Responsabile Unico del Procedimento

Rolando Valentini

Garante dell'Informazione e della Partecipazione

Maria Alice Fiordiponti

Ufficio di Piano e Progettazione Urbanistica

Rolando Valentini *coordinamento*

Leonardo Carta

Laura Tavanti

Collaboratori

Gabriele Giardini

Caterina Machetti

Sauro Malentacchi

Silvia Bertocci

Manuela Fontanive

Alessia Neri

Patrizia Sodi

Valutazione Ambientale Strategica

Annalisa Pirrello

Lucia Ninno - *collaboratore*

Agricoltura, Foreste e Biodiversità

Elena Lanzi

Andrea Vatteroni - *collaboratore*

Indagini Geologico-Tecniche

Michele Sani - Terra & Opere srl

Andrea Caselli - *collaboratore*

Indagini Idrologico-Idrauliche

Alessio Gabbrielli

Archeologia

Cristina Felici - Archeo Tech and Survey srl

Francesco Brogi - *collaboratore*

Partecipazione e Comunicazione

Anna Lisa Pecoriello - MHC Progetto territorio

Adalgisa Rubino - MHC Progetto territorio

Collaudatore dei dati

Luca Gentili - LdP progetti gis



Piano Strutturale Intercomunale

Legge Regionale 65/2014

RELAZIONE PER LA VERIFICA DI CONFORMITÀ AL PIT/PPR E AL PTCP DI SIENA



Premessa	6
1. IL PSI DI ASCIANO E RAPOLANO TERME: LA CONFORMITÀ AL PIT/PPR.....	7
1.1 INVARIANTI STRUTTURALI	8
I - I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici	8
II - I caratteri ecosistemici del paesaggio	9
III - Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali	10
IV - I caratteri morfotopologici dei paesaggi rurali.....	12
1.2 DISCIPLINA D’AMBITO N. 14 “LE COLLINE DI SIENA”	14
Obiettivi di qualità e direttive	14
1.3 “DISCIPLINA DEI BENI PAESAGGISTICI (ARTT. 134 E 157 DEL CODICE)”	20
“Immobili ed aree di notevole interesse pubblico” ai sensi dell’art. 134, comma 1, lettera a) e dell’art. 136 del DLgs 42/2004.....	20
Disciplina scheda di vincolo DM 23/05/1972 GU 14 del 1973 c.....	21
Disciplina scheda di vincolo DM 02/08/1977 GU 245 del 1977	25
Disciplina scheda di vincolo DM 04/06/1976 GU 308 del 1976	29
“Aree tutelate per Legge” ai sensi dell’art. 134, comma 1, lettera b) e dell’art. 142, comma 1, del DLgs 42/2004	33
Articolo 7: I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi (art.142. c.1, lett. b, Codice).....	34
Articolo 8: I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (art.142. c.1, lett. c, Codice).....	36
Articolo 12: I territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 (art.142. c.1, lett. g, Codice)	39
Articolo 15 - Le zone di interesse archeologico (art.142. c.1, lett. M del Codice).....	42
SI04 - Zona comprendente insediamenti di età preistorica in località di Selvapiana.....	42
SI05 - Zona comprendente infrastrutture viarie di età romana in località Montagna di Modanella	43
SI06 - Zona comprendente il complesso termale e culturale di età etrusco-romana in località Campo Muri.....	43
SI20 - Zona comprendente la necropoli etrusca di Poggio Pinci	44
1.4 PSI E PIT/PPR: MATRICE DI COERENZA	45
2. IL PSI DI ASCIANO E RAPOLANO TERME: LA COERENZA AL PTCP.....	48
2.1 STATUTO DEL PTCP	49
2.2 CIRCONDARIO N. 4 CRETE SENESI VAL D’ARBIA.....	55





Guida sintetica alle sigle e agli acronimi utilizzati nel testo

BURT	Bollettino Ufficiale Regione Toscana
DCP	Delibera Consiglio Provinciale
DCR	Delibera Consiglio Regionale
DGR	Delibera di Giunta Regionale
DLgs	Decreto Legislativo
DPGR	Decreto Presidente Giunta Regionale
DM	Decreto Ministeriale
GU	Gazzetta Ufficiale
L	Legge
LR	Legge Regionale
NTA	Norme Tecniche di Attuazione
PIT/PPR	Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico
PS	Piano Strutturale
PSi	Piano strutturale Intercomunale
PTCP	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
QC	Quadro Conoscitivo
UTOE	Unità Territoriali Organiche Elementari
VAS	Valutazione Ambientale Strategica



Premessa

Secondo quanto disciplinato dall'art. 18 della LR 65/2014, l'atto di governo del territorio deve essere *“corredato da una relazione tecnica, nella quale siano evidenziati e certificati in particolare:*

- a) i profili di coerenza esterna con gli strumenti di pianificazione e gli eventuali piani o programmi di settore di altre amministrazioni;*
- b) ove si tratti di uno strumento di pianificazione urbanistica comunale, i profili di coerenza interna con gli atti comunali di governo del territorio sovraordinati”.*

Nel caso specifico del PSi di Asciano e Rapolano Terme, le verifiche di coerenza esterna consistono nelle analisi e nelle valutazioni della coerenza delle previsioni di piano con i contenuti degli strumenti di pianificazione sovraordinati sotto indicati:

- Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT/PPR) approvato con DCR n. 37 del 27.03.2015;
- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Siena approvato con DCP n. 124 del 14.12.2011 (oggetto di Variante di aggiornamento il cui Avvio del procedimento è stato approvato con DCP n. 33 del 13.07.2020).

La presente relazione è quindi redatta al fine di esplicitare la procedura di conformazione prevista dall'art. 20, comma 1 della Disciplina del Piano (PIT/PPR) e secondo le modalità previste dall'art. 21 della medesima disciplina; la stessa contiene i riferimenti per la verifica di conformità del PSi di Asciano e Rapolano Terme alla Disciplina del PIT/PPR, dando conto del rispetto delle prescrizioni e delle prescrizioni d'uso e della coerenza con le direttive della disciplina statutaria.

Secondo quanto indicato all'art. 20 della Disciplina del Piano il PSi di Asciano e Rapolano Terme deve infatti conformarsi alla disciplina statutaria del PIT/PPR *“perseguendone gli obiettivi, applicandone gli indirizzi per le politiche e le direttive e rispettandone le prescrizioni e le prescrizioni d'uso ai sensi dell'art. 145 del Codice”.*

La presente relazione è strutturata come segue:

- la prima parte è riferita alla Disciplina delle Invarianti Strutturali del PIT/PPR, dell'Ambito n. 14 *“Colline di Siena”* e dei Beni paesaggistici vincolati per Legge e/o Decreto:
 - *le aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 134 comma 1 lettera b) e dell'art. 142 comma 1 del DLgs. 42/2004;*
 - *la scheda di vincolo GU 14 del 1973 c;*
 - *la scheda di vincolo GU 245 del 1977;*
 - *la scheda di vincolo GU 308 del 1976*
- la seconda parte è riferita al PTC della Provincia di Siena, verificando la coerenza del PSi di Asciano e Rapolano Terme con gli obiettivi ed i contenuti del PTC stesso.



1. IL PSI DI ASCIANO E RAPOLANO TERME: LA CONFORMITÀ AL PIT/PPR

Il PSI di Asciano e Rapolano Terme è stato impostato e redatto assumendo l'obbligo della coerenza e della conformità al PIT/PPR non come un mero adempimento bensì come l'occasione per rinnovare la struttura ed i contenuti dei Piani Strutturali vigenti. Recependo l'impostazione del PIT/PPR, il PSI è stato redatto facendo propri i caratteri di semplicità e chiarezza che devono connotare lo strumento della pianificazione territoriale, come enunciato con chiarezza fin dalla fase di Avvio del procedimento di formazione del Piano. In tale ottica, la documentazione redatta a supporto del PSI ha un triplice scopo:

- 1) restituire la rappresentazione puntuale ed esauriente dell'insieme dei valori che definiscono l'identità culturale, paesaggistica ed ambientale di due territori che condividono sia caratteristiche geomorfologiche, insediative ed infrastrutturali sia sinergie in ambito socio-economico;
- 2) evidenziare le criticità presenti nel territorio dei due comuni;
- 3) indicare con un apparato normativo semplice e chiaro le regole per l'uso, la riproduzione e la trasformazione delle componenti del patrimonio territoriale.

Per quanto riguarda l'individuazione e la rappresentazione dei valori e delle peculiarità del territorio del PSI sono state assunte le elaborazioni del PIT/PPR integrandole e precisandole ad una scala di maggior dettaglio con ricerche ed approfondimenti sui seguenti temi: *la matrice storica del sistema insediativo e della rete della viabilità storica, resa evidente anche dalla diffusa presenza di siti ed aree di interesse archeologico, dalla permanenza di tracce e di toponomastica di origine storica; la presenza di sistemi vegetali e di emergenze vegetazionali di pregio; i manufatti e le testimonianze di cultura religiosa e di cultura civile; il sistema degli itinerari escursionistici e della mobilità lenta; i peculiari caratteri del sistema insediativo anche di recente formazione; i geositi e le sorgenti che costituiscono una rilevante peculiarità del territorio.*

Per quanto riguarda l'individuazione dei valori e delle criticità delle componenti del patrimonio territoriale è stato fatto ampiamente riferimento alle valutazioni contenute nel PIT/PPR, sia in relazione ai morfotipi correlati alle Invarianti e descritti nell'Abaco delle Invarianti che alle specifiche descrizioni, interpretazioni e indicazioni contenute nella Scheda dell'Ambito di paesaggio n. 14. In alcuni casi, per la loro aderenza alla realtà locale, le valutazioni del PIT/PPR sono state assunte nelle elaborazioni grafiche del PSI e richiamate direttamente nella sua disciplina statutaria.

Sulla base di tale impostazione lo Statuto del PSI definisce obiettivi di qualità, indirizzi e prescrizioni che fissano le prestazioni minime da assicurare e le regole d'uso relative a ciascuna delle risorse essenziali individuate. Le relazioni tra le risorse essenziali, le prestazioni minime ad esse associate e le regole d'uso necessarie ad assicurare i livelli di qualità definiti dalle prestazioni stesse costituiscono Invarianti Strutturali, individuate attraverso il riconoscimento dei caratteri, dei valori, delle criticità e degli obiettivi di qualità relativi a ciascuna delle risorse essenziali individuate.

L'individuazione delle Invarianti Strutturali costituisce il riferimento per definire le condizioni di trasformabilità delle risorse essenziali. Il PSI subordina tutte le attività di trasformazione al rispetto degli elementi di invarianza, assicurando il miglioramento o al più il mantenimento dei livelli prestazionali stabiliti per ciascuna delle risorse coinvolte.

Le componenti del patrimonio territoriale e le relative risorse essenziali non possono in alcun modo essere ridotte in modo irreversibile. Il mantenimento dei caratteri durevoli e dei livelli prestazionali



delle risorse essenziali costituisce riferimento imprescindibile nell'attuazione delle strategie definite dal PSi, al fine di garantire il rispetto dei principi dello sviluppo sostenibile.

Lo Statuto del PSi costituisce il quadro di riferimento prescrittivo per le previsioni di trasformazione contenute nel successivo Piano Operativo e negli altri Atti di governo del territorio di competenza comunale.

1.1 INVARIANTI STRUTTURALI

I - I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

Elaborati del Quadro Conoscitivo del PSi:

Relazioni specifiche

- **G.19** - Relazione geologico tecnica
- **G.20** - Relazione idrologico-idraulica
- **G.21** - Tomi dei dati di base
- **G.22** – Recepimento del Piano Regionale Cave: relazione tecnica
- **G.23** - Allegati alla Relazione idrologico-idraulica

Elaborati grafici

- **La struttura idro-geomorfologica**
 - QC.a1 - Carta dei bacini idrografici
 - QC.a2 - Carta dei tipi fisiografici
- **G.01** - Carta geologica
- **G.02** - Carta geomorfologica
- **G.03** - Carta idrogeologica
- **G.04** - Carta dei dati di base
- **G.05** - Carta delle aree a pericolosità geologica
- **G.06** - Carta delle indagini per la MS
- **G.07** - Carta geologico - tecnica per la MS
- **G.08** - Carta delle frequenze fondamentali dei depositi
- **G.09** - Carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica
- **G.10** - Carta della Microzonazione Sismica con FA 0,1 – 0,5 s
- **G.11** - Carta della Microzonazione Sismica con FA 0,4 – 0,8 s
- **G.12** - Carta della Microzonazione Sismica con FA 0,7 – 1,1 s
- **G.13** - Carta delle aree a pericolosità sismica
- **G.14** - Carta delle pericolosità da alluvioni
- **G.15** - Carta dei battenti
- **G.16** - Carta della velocità della corrente
- **G.17** - Carta della magnitudo idraulica
- **G.18** - Carta delle aree presidiate da sistemi arginali, comprensiva delle aree di fondovalle fluviale
- **G.22** – Recepimento del Piano Regionale Cave: carta dei giacimenti



Elaborati dello Statuto del territorio del PSi:

Elaborati grafici

- **PT.b1** Invariante I - Caratteri idro-geomorfologici

I seguenti **obiettivi generali del PIT/PPR**

- a) la stabilità e sicurezza dei bacini idrografici, evitando alterazioni negative dei regimi di deflusso e trasporto solido e minimizzando le interferenze tra fiumi, insediamenti e infrastrutture;*
- b) il contenimento dell'erosione del suolo entro i limiti imposti dalle dinamiche naturali, promuovendo il presidio delle aree agricole abbandonate e promuovendo un'agricoltura sostenibile ecologicamente e localmente orientata all'utilizzo di tecniche colturali che non accentuino l'erosione;*
- c) la salvaguardia delle risorse idriche, attraverso la prevenzione di quelle alterazioni del paesaggio suscettibili di impatto negativo sulla qualità e quantità delle medesime;*
- d) la protezione di elementi geomorfologici che connotano il paesaggio, quali i crinali montani e collinari, unitamente alle aree di margine e ai bacini neogenici, evitando interventi che ne modifichino la forma fisica e la funzionalità strutturale;*
- e) il miglioramento della compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica delle attività estrattive e degli interventi di ripristino;*

trovano riscontro nei **seguenti contenuti del PSi:**

- nel Titolo II - Statuto del Territorio, Capo II – Le Invarianti strutturali (Artt. 7, 8);
- nel Titolo IV – Disciplina geologica, idraulica, idrogeologica e sismica (Artt. 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51) per quanto riguarda, in particolare, disciplina e le salvaguardie dell'assetto idraulico, idrologico e geomorfologico.

II - I caratteri ecosistemici del paesaggio

Elaborati del Quadro Conoscitivo del PSi:

Relazioni specifiche

- **QR.1** - Studio degli ecosistemi e del patrimonio agroforestale e relative invarianti

Elaborati grafici

- **La struttura ecosistemica**
 - QC.b1 - Carta della vegetazione
 - QC.b2 - Carta degli habitat
 - QC.b3 - Carta dei valori naturalistici ed agroforestali d'ambito

Elaborati dello Statuto del territorio del PSi:

Elaborati grafici

- **PT.a** - Patrimonio territoriale
- **PT.b2** - Invariante II - Rete ecologica locale



Elaborati della Strategia dello sviluppo sostenibile del PSi:

Elaborati grafici

- **PT.f** - Sistema ambientale

I seguenti **obiettivi generali del PIT/PPR**:

- a) il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle pianure alluvionali interne e dei territori costieri;*
- b) il miglioramento della qualità ecosistemica complessiva delle matrici degli ecosistemi forestali e degli ambienti fluviali;*
- c) il mantenimento e lo sviluppo delle funzioni ecosistemiche dei paesaggi rurali;*
- d) la tutela degli ecosistemi naturali e degli habitat di interesse regionale e/o comunitario;*
- e) la strutturazione delle reti ecologiche alla scala locale;*

trovano riscontro nei **seguenti contenuti del PSi**:

- nel Titolo II - Statuto del Territorio, Capo II – Le Invarianti strutturali (Artt. 7, 9);
- nel Titolo II - Statuto del Territorio, Capo III – Ricognizione delle prescrizioni del PIT/PPR e del PTCP, Disciplina paesaggistica (Art. 15);
- nel Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile, Capo I – I temi del Piano (Art. 21);
- nel Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile, Capo II – I sistemi funzionali (Art. 28);
- nel Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile, Capo IV – Il sistema ambientale (Art. 31).

III - Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali

Elaborati del Quadro Conoscitivo del PSi:

Elaborati grafici

- **La struttura insediativa**
 - QC.c1 - Carta della periodizzazione dell'edificato
 - QC.c2 - Carta delle dinamiche socio-demografiche
 - QC.c3 - Carta della mobilità lenta e delle attività turistico ricettive
 - QC.c4 - Carta della mobilità
 - QC.c5 - Carta dei servizi a rete
- **QC.e** - Ricognizione dei vincoli conformativi
- **QC.f** - Mappatura dei percorsi accessibili fondamentali per la fruizione delle funzioni pubbliche urbane

Dossier

- **QD.1** - Individuazione delle funzioni pubbliche prevalenti
- **QD.2** - Carta del Potenziale Archeologico

Elaborati dello Statuto del territorio del PSi:

Relazioni specifiche

- **PR.3** – Aree gravemente compromesse o degradate di cui all'art. 143, c. 4, lett. b) del Codice – Scheda di rilevamento



Dossier

- **PD.1** – Morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee
- **PD.3** – Centri e nuclei storici e relativi ambiti di pertinenza

Elaborati grafici

- **PT.b3** - Invariante III Carattere policentrico insediativo

Elaborati della Strategia dello sviluppo sostenibile del PSi:

Relazioni specifiche

- **PN** - Disciplina di Piano

Dossier

- **PD.2** - Ambiti caratterizzati da condizioni di degrado
- **PD.4** - Principali strategie urbane

Elaborati grafici

- **PT.d** - Sistema della mobilità
- **PT.e** - Sistema insediativo
- **PT.h** - Strategie intercomunali

I seguenti **obiettivi generali del PIT/PPR**:

- a) la valorizzazione delle città e dei borghi storici e la salvaguardia del loro intorno territoriale, nonché delle reti (materiali e immateriali), il recupero della centralità delle loro morfologie mantenendo e sviluppando una complessità di funzioni urbane di rango elevato;*
- b) la riqualificazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee e delle loro criticità;*
- c) la riqualificazione dei margini città-campagna con la conseguente definizione dei confini dell'urbanizzato, e la promozione dell'agricoltura periurbana multifunzionale come strumento per migliorare gli standard urbani;*
- d) il superamento dei modelli insediativi delle "piattaforme" monofunzionali;*
- e) il riequilibrio e la riconnessione dei sistemi insediativi fra le parti di pianura, collina e montagna che caratterizzano ciascun morfotipo insediativo;*
- f) il riequilibrio dei grandi corridoi infrastrutturali, con il potenziamento del servizio alla rete diffusa dei sistemi territoriali policentrici;*
- g) lo sviluppo delle reti di mobilità dolce per integrare l'accessibilità ai sistemi insediativi reticolari con la fruizione turistica dei paesaggi;*
- h) l'incardinamento sui caratteri strutturali del sistema insediativo policentrico dei progetti multisettoriali per la sicurezza idrogeologica del territorio, la riqualificazione dei sistemi fluviali, la riorganizzazione delle connessioni ecologiche, la valorizzazione dei paesaggi rurali;*

trovano riscontro nei **seguenti contenuti del PSi**:

- nel Titolo II - Statuto del Territorio, Capo II – Le Invarianti strutturali (Artt. 7, 10);
- nel Titolo II - Statuto del Territorio, Capo IV – Il potenziale rischio archeologico (Art. 17);
- nel Titolo II - Statuto del Territorio, Capo V – L'articolazione del territorio intercomunale (Artt. 18, 19, 20);
- nel Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile, Capo I – I temi del Piano (Artt. 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27);



- nel Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile, Capo II – I sistemi funzionali (Art. 28);
- nel Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile, Capo III – Il sistema insediativo (Artt. 29, 30);
- nel Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile, Capo V – Il sistema della mobilità (Art. 33);
- nel Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile, Capo VI – Le Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE) (Artt. 34, 35, 36, 37);
- nel Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile, Capo VII – Riqualificazione e rigenerazione. Ambiti caratterizzati da condizioni di degrado (Artt. 38, 39);
- nel Titolo IV – Disciplina geologica, idraulica, idrogeologica e sismica (Artt. 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51) per quanto riguarda, in particolare, disciplina e le salvaguardie dell’assetto idraulico, idrologico e geomorfologico.

IV - I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali

Elaborati del Quadro Conoscitivo del PSi:

Relazioni specifiche

- **QR.1** - Studio degli ecosistemi e del patrimonio agroforestale e relative invarianti

Elaborati grafici

- **La struttura agro-forestale**
 - QC.d1 - Carta dell’uso del suolo (agg. 2020)
 - QC.d2 - Carta del patrimonio agroalimentare
 - QC.d3 - Carta del patrimonio selvicolturale

Dossier

- **QD.2** - Carta del Potenziale Archeologico

Elaborati dello Statuto del territorio del PSi:

Elaborati grafici

- **PT.b4** - Invariante IV Morfotipi rurali locali

Elaborati della Strategia dello sviluppo sostenibile del PSi:

Elaborati grafici

- **PT.f** - Sistema ambientale
- **PT.h** - Strategie intercomunali

I seguenti **obiettivi generali del PIT/PPR**:

- a) il mantenimento della relazione che lega paesaggio agrario e sistema insediativo (leggibile alla scala urbana, a quella dell’insediamento accentrato di origine rurale, delle ville-fattoria, dell’edilizia specialistica storica, dell’edilizia rurale sparsa) attraverso la preservazione dell’integrità morfologica dei suoi elementi costitutivi, il mantenimento dell’intorno coltivato, e il contenimento di ulteriori consumi di suolo rurale;*
- b) il mantenimento della continuità della rete di infrastrutturazione rurale (data dal sistema della viabilità minore, della vegetazione di corredo e delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante e*



- di piano) per le funzioni di organizzazione paesistica e morfologica, di connettività antropica ed ecologica, e di presidio idrogeologico che essa svolge anche nel garantire i necessari ammodernamenti funzionali allo sviluppo agricolo;*
- c) prevedendo, per le colture specializzate di grandi estensioni con ridisegno integrale della maglia agraria, una rete di infrastrutturazione rurale articolata, valutando, ove possibile, modalità d'impianto che assecondino la morfologia del suolo e l'interruzione delle pendenze più lunghe anche al fine di contenere i fenomeni erosivi;*
- d) la preservazione nelle trasformazioni dei caratteri strutturanti i paesaggi rurali storici regionali, attraverso: la tutela della scansione del sistema insediativo propria di ogni contesto (discendente da modalità di antropizzazione storicamente differenziate); la salvaguardia delle sue eccellenze storico-architettoniche e dei loro intorni paesistici; l'incentivo alla conservazione delle colture d'impronta tradizionale in particolare ove esse costituiscono anche nodi degli agro-ecosistemi e svolgono insostituibili funzioni di contenimento dei versanti; il mantenimento in efficienza dei sistemi di regimazione e scolo delle acque di piano e di colle;*
- e) la tutela dei valori estetico-percettivi e storico-testimoniali del paesaggio agrario pianificando e razionalizzando le infrastrutture tecnologiche, al fine di minimizzare l'impatto visivo delle reti aeree e dei sostegni a terra e contenere l'illuminazione nelle aree extraurbane per non compromettere la naturale percezione del paesaggio notturno;*
- f) la tutela degli spazi aperti agricoli e naturali con particolare attenzione ai territori periurbani; la creazione e il rafforzamento di relazioni di scambio e reciprocità tra ambiente urbano e rurale con particolare riferimento al rapporto tra produzione agricola della cintura periurbana e mercato urbano; la messa a sistema degli spazi aperti attraverso la ricostituzione della continuità della rete ecologica e la realizzazione di reti di mobilità dolce che li rendano fruibili come nuova forma di spazio pubblico;*

trovano riscontro nei **seguenti contenuti del PSi**:

- nel Titolo II - Statuto del Territorio, Capo II – Le Invarianti strutturali (Artt. 7, 11);
- nel Titolo II - Statuto del Territorio, Capo III – Ricognizione delle prescrizioni del PIT/PPR e del PTCP, Disciplina paesaggistica (Artt. 12, 13, 14, 15, 16);
- nel Titolo II - Statuto del Territorio, Capo IV – Il potenziale rischio archeologico (Art. 17);
- nel Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile, Capo I – I temi del Piano (Artt. 21, 25);
- nel Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile, Capo II – I sistemi funzionali (Art. 28);
- nel Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile, Capo III – Il sistema ambientale (Artt. 31, 32).



1.2 DISCIPLINA D'AMBITO N. 14 "LE COLLINE DI SIENA"

Lo Statuto del PSi recepisce e declina alla scala comunale gli obiettivi di qualità e le direttive di cui alla Sezione 6.1 - Disciplina d'uso della Scheda d'Ambito n. 14 "Colline di Siena" del PIT/PPR.

Negli estratti di seguito riportati sono evidenziati (con carattere sottolineato) gli obiettivi correlati con il territorio del PSi; tali obiettivi, con le relative direttive, sono stati valutati, condivisi e fatti propri nel definire gli obiettivi e le azioni del PSi di Asciano e Rapolano Terme.

Obiettivi di qualità e direttive

Obiettivo 1

Tutelare i valori paesaggistici della città di Siena, del suo territorio e delle Masse della Berardenga, costituiti dalle relazioni tra un sistema insediativo denso e ramificato di centri, nuclei ed emergenze storico-culturali disposti sui crinali, il mosaico tradizionale delle colture arboree e un complesso sistema di valori geomorfologici ed ecologici

Direttive correlate

- 1.1 Evitare i processi di urbanizzazione diffusi lungo la viabilità principale e secondaria e lo sfrangiamento del tessuto urbano, anche attraverso la riqualificazione del margine della città e il mantenimento dei varchi ineditati esistenti, e contrastare interventi edilizi che possano ostacolare la fruizione visiva da e verso Siena al fine di tutelare l'integrità percettiva e morfologica della città di Siena quale fulcro territoriale di eccezionale valenza paesistica ed esempio paradigmatico della regola storica dei centri di crinale strettamente connessi con il paesaggio rurale;
- 1.2 assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva

Orientamenti:

- i processi di urbanizzazione sono da evitare lungo la viabilità principale (con particolare attenzione all'asse Siena-Firenze in direzione di Monteriggioni, alla Siena-Bettolle in direzione Castelnuovo Berardenga e alla Cassia verso Monteroni d'Arbia) e secondaria (con riferimento ai tessuti residenziali isolati lungo le strade provinciali di Montevarchi e Monteaperti quali Ponte a Bozzone, San Giovanni a Cerreto, Pianella, San Piero);
- 1.3 salvaguardare la struttura insediativa d'impianto storico che si snoda lungo i percorsi a raggiera in uscita, localizzati prevalentemente sui crinali sabbiosi, in direzione delle principali polarità (Arezzo, Firenze, Grosseto) e dei territori del contado (Masse-Berardenga, Montagnola-Val di Merse, Crete e Val d'Orcia)

Orientamenti:

- preservare la continuità tra l'insediamento, le aree coltivate situate nelle valli interposte e adiacenti al circuito murario, e il tessuto agricolo circostante articolato in un mosaico di appezzamenti occupati da seminativi, oliveti e piccoli vigneti e punteggiato da numerose ville-fattoria e case coloniche;



- 1.4 Mantenere la leggibilità della struttura insediativa di crinale, evitando nuove espansioni che alterino l'integrità morfologica e percettiva dei centri e nuclei storici (con particolare riferimento a Castelnuovo Berardenga), nonché la loro relazione con il supporto geomorfologico; tutelare, altresì, le visuali panoramiche che traggono tali insediamenti e i rapporti di reciproca intervisibilità;
- 1.5 tutelare l'integrità morfologica e architettonica degli aggregati minori e dei manufatti edilizi di valore storico/testimoniale o di carattere tradizionale (pievi, borghi e fortificazioni, ville-fattoria, case coloniche) e la relazione tra questi e il loro intorno territoriale;
- 1.6 tutelare le relazioni fra viabilità storica e supporto geomorfologico, assicurando che eventuali modifiche del tracciato stradale posto sulle dorsali mantengano una posizione di crinale e si adattino alla morfologia del terreno. Tutelare e riqualificare le relazioni tra viabilità storica e territorio agricolo mediante la conservazione o ricostituzione del corredo arboreo, dei manufatti minori, delle opere di sostegno dei versanti;
- 1.7 valorizzare i caratteri identitari del paesaggio agrario delle colline senesi favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio;
- 1.8 negli interventi di rimodellamento, soggetti ad autorizzazione idrogeologica ed incidenti sull'assetto idrogeomorfologico, garantire, nel caso di modifiche sostanziali della maglia agraria, che le soluzioni funzionali individuate siano coerenti (per forma e dimensione) con il contesto paesaggistico, prevedendo altresì adeguate dotazioni ecologiche in grado di migliorarne i livelli di permeabilità;
- 1.9 negli interventi di nuova edificazione assicurare la coerenza con il contesto paesaggistico per forma dimensione e localizzazione;
- 1.10 riqualificare i contesti interessati da fenomeni di semplificazione dell'infrastrutturazione ecologica e paesaggistica anche al fine di mantenere e recuperare le direttrici di connettività ecologica;
- 1.11 garantire l'equilibrio idrogeologico valutando modalità di impianto dei vigneti che assecondino la morfologia del suolo e prevedendo, ove necessario, l'interruzione delle pendenze più lunghe anche al fine di contenere i fenomeni erosivi;
- 1.12 tutelare e valorizzare la rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche anche prevedendo la sua integrazione con una rete di mobilità dolce per la fruizione delle risorse paesaggistiche dell'ambito.

I contenuti dell'Obiettivo 1 trovano riscontro

nei seguenti contenuti delle NTA del PSI:

- nel Titolo II - Statuto del Territorio, Capo II – Le Invarianti strutturali (Artt. 7, 8, 9, 10, 11);
- nel Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile, Capo I – I temi del Piano strutturali (Artt. 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27);
- nel Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile, Capo III – Il sistema insediativo (Artt. 29, 30);
- nel Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile, Capo IV – Il sistema ambientale (Artt. 31, 32);



negli elaborati dello Statuto del territorio del PSi:

Dossier

- **PD.1** - Morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee
- **PD.3** - Centri e nuclei storici e dei relativi ambiti di pertinenza

negli elaborati della Strategia dello sviluppo sostenibile del PSi:

Dossier

- **PD.2** - Ambiti caratterizzati da condizioni di degrado
- **PD.4** - Principali strategie urbane

Elaborati grafici

- **PT.d** - Sistema della mobilità
- **PT.e** - Sistema insediativo
- **PT.f** - Sistema ambientale
- **PT.h** - Strategie intercomunali

Obiettivo 2

Tutelare i caratteri strutturanti il paesaggio delle Crete Senesi connotato da straordinari valori estetico-percettivi dati dall'associazione tra morfologie addolcite, uniformità dei seminativi nudi, rarefazione del sistema insediativo, nonché da importanti testimonianze storico-culturali e da significative emergenze geomorfologiche e naturalistiche

Direttive correlate

2.1 Tutelare l'integrità morfologica e percettiva del sistema insediativo storico, costituito da centri, nuclei, complessi di valore architettonico-testimoniale evitando nuove espansioni al di fuori del territorio urbanizzato, sui versanti e nelle aree di fondovalle, contrastando la saldatura lungo gli assi infrastrutturali

Orientamenti:

- tutelare in particolar modo i centri storici di Asciano, San Giovanni d'Asso, Rapolano, Lucignano d'Arbia, Buonconvento, nonché i complessi di matrice rurale di Serravalle, della fattoria Piana, della villa-fattoria Chigi-Saracini, l'abbazia di Monte Oliveto Maggiore e la Grancia di Cuna;
- evitare i fenomeni di saldatura lungo gli assi infrastrutturali con particolare attenzione alle urbanizzazioni nella valle dell'Arbia/ Ombrone lungo la via Cassia, quali isola d'Arbia, Ponte a Tressa, Cuna, Monteroni d'Arbia e Buonconvento;
- predisporre forme di riqualificazione degli interventi edilizi non correttamente inseriti nel contesto o dissonanti rispetto ai valori storici di riferimento;
- salvaguardare le visuali panoramiche che traggono gli insediamenti storici, i rapporti di reciproca intervisibilità e le valenze percettive legate anche alla presenza di elementi di corredo arboreo attorno a emergenze storico-architettoniche e lungo tratti di viabilità fondativa;



- 2.2 tutelare le relazioni morfologiche, percettive e, ove possibile, funzionali fra manufatti rurali e paesaggio agrario, contenendo gli effetti di trasformazione paesaggistica dei processi di deruralizzazione dell'edilizia storica, evitando la dispersione insediativa e perseguendo modalità di corretto inserimento paesaggistico per le nuove volumetrie;
- 2.3 Preservare la combinazione tra morfologia dei suoli, seminativi nudi, calanchi, crete, biancane, e residue isole di bosco storicamente note come "banditelle" per il proprio valore fortemente identitario espresso nel contesto dell'ambito.

Orientamenti:

- evitare con la creazione e l'ampliamento di campi da golf, rimodellamenti dei suoli che alterano l'identità dei luoghi e gli equilibri idrogeomorfologici;
 - mantenere o introdurre gli elementi di diversificazione paesaggistica ed ecologica (corredo vegetazionale della maglia agraria, zone tampone rispetto al reticolo idrografico, "banditelle") con particolare riferimento alle direttrici di connettività da ricostituire e da riqualificare (individuate nella Carta della rete ecologica), alle aree di pertinenza fluviale e ai terrazzi ghiaiosi con particolare riferimento alle aree classificate come corridoi ecologici fluviali da riqualificare (individuati nella Carta della rete ecologica);
- 2.4 tutelare integralmente le residue forme erosive, (particolarmente rilevanti nel territorio di Asciano e San Giovanni d'Asso) evitandone la cancellazione e prevedendo fasce di rispetto destinate ad attività a basso impatto;
- 2.5 nei processi di trasformazione che interessano le aree coltivate delle Colline dei bacini neo-quaternari ad argille dominanti e a litologie alternate (individuate nella Carta dei sistemi morfogenetici) garantire sistemazioni geomorfologiche che prevengano fenomeni erosivi anche attraverso appropriati sistemi di gestione delle acque di deflusso;
- 2.6 tutelare le aree tartufigene per il valore agricolo, economico e storico-culturale di questa produzione di eccellenza, tradizionalmente legata ad alcuni contesti.

I contenuti dell'Obiettivo 2 trovano riscontro

nei seguenti contenuti delle NTA del PSi:

- nel Titolo II - Statuto del Territorio, Capo II – Le Invarianti strutturali (Artt. 7, 8, 9, 10, 11);
- nel Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile, Capo I – I temi del Piano strutturali (Artt. 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27);
- nel Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile, Capo III – Il sistema insediativo (Artt. 29, 30);
- nel Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile, Capo IV – Il sistema ambientale (Artt. 31, 32);

negli elaborati dello Statuto del territorio del PSi:

Dossier

- **PD.3** - Centri e nuclei storici e dei relativi ambiti di pertinenza

negli elaborati della Strategia dello sviluppo sostenibile del PSi:



Dossier

- **PD.3** - Centri e nuclei storici e dei relativi ambiti di pertinenza

Elaborati grafici

- **PT.h** - Strategie intercomunali.

Obiettivo 3

Tutelare l'elevato valore paesistico, naturalistico e idrogeologico del territorio della Montagnola, dei rilievi di Monticiano e dell'alta valle del Merse, attraversato dall'importante sistema idrografico dei fiumi Merse e Farma, e favorire il mantenimento del mosaico di coltivi e pascoli che interrompono la copertura forestale

I contenuti dell'Obiettivo 3 non riguardano il territorio di Asciano e Rapolano Terme

Obiettivo 4

Garantire la permanenza e la riproduzione delle risorse geotermali, nonché la preservazione dei valori estetico-percettivi ad esse legate

Direttive correlate

- 4.1 Salvaguardare i valori scenografici dei numerosi affioramenti presenti con particolare riferimento a Rapolano e Petriolo, anche attraverso una corretta gestione del ciclo delle acque dalle sorgenti agli stabilimenti termali e agli impluvi naturali;
- 4.2 individuare zone di rispetto delle sorgenti termali ove limitare gli emungimenti; programmare forme di valorizzazione turistica sostenibile e predisporre piani di gestione complessiva delle attività termali in grado di tutelare anche le importanti emergenze geomorfologiche e naturalistiche legate alle risorse geotermali.

I contenuti dell'Obiettivo 4 trovano riscontro

nei seguenti contenuti delle NTA del PSI:

- nel Titolo II - Statuto del Territorio, Capo II – Le Invarianti strutturali (Artt. 7, 8, 9, 10, 11);
- nel Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile, Capo I – I temi del Piano strutturali (Artt. 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27);
- nel Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile, Capo IV – Il sistema ambientale (Artt. 31, 32);
- nel Titolo IV – Disciplina geologica, idraulica, idrogeologica e sismica (Artt. 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51) per quanto riguarda, in particolare, disciplina e le salvaguardie dell'assetto idraulico, idrologico e geomorfologico.

negli elaborati dello Statuto del territorio del PSI:

- **PT.f** - Sistema ambientale
- **PT.h** - Strategie intercomunali



Obiettivo 5

Razionalizzare e migliorare i livelli di sostenibilità ambientale delle attività estrattive marmifere e dei relativi impianti di lavorazione nella Montagnola Senese, dei vasti bacini estrattivi di travertino della zona di Rapolano e delle cave situate nelle aree di pertinenza fluviale

Direttive correlate

5.1 Valorizzare le produzioni marmifere di pregio e limitare la realizzazione di nuove attività estrattive, recuperando i siti dismessi e le aree di scarica.

I contenuti dell'Obiettivo 5 trovano riscontro:

nei seguenti contenuti delle NTA del PSi:

- nel Titolo II – Statuto del territorio, Capo III – Ricognizione delle prescrizioni del PIT/PPR e del PTCP, Disciplina paesaggistica (Art. 16);

negli elaborati del Quadro Conoscitivo del PSi:

Relazioni

- **G.22** – Recepimento del Piano Regionale Cave: relazione tecnica

Tavole

- **G.22** – Recepimento del Piano Regionale Cave: carta dei giacimenti

nell'elaborato dello Statuto del territorio del PSi:

- **PT.a** – Patrimonio territoriale



1.3 “DISCIPLINA DEI BENI PAESAGGISTICI (ARTT. 134 E 157 DEL CODICE)”

Il Piano Strutturale Intercomunale, nell'ambito dello Statuto del Territorio e per quanto di propria competenza, persegue gli obiettivi con valore di indirizzo, attua le direttive e rispetta le prescrizioni d'uso della Disciplina dei Beni paesaggistici del PIT/PPR di cui agli Elaborati 1B – 3B del PIT/PPR, relativi ai beni paesaggistici vincolati ai sensi dell'art. 136 del DLgs 42/2004 e all'Elaborato 8B dello stesso PIT/PPR), relativo ai beni paesaggistici vincolati ai sensi dell'art. 142 del DLgs 42/2004.

Il PSi contiene specifici elaborati di ricognizione delle prescrizioni del PIT/PPR concernenti i beni paesaggistici individuati ai sensi dell'art. 136 e dell'art. 142 del DLgs 42/2004 ricadenti all'interno del territorio di Asciano e Rapolano Terme e riconosciuti dal PIT/PPR: dette prescrizioni prevalgono su ogni altra disposizione difforme contenuta negli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica provinciale, intercomunale e comunale e vengono recepite all'interno dello Statuto del PSi.

Nelle pagine che seguono il sistema dei vincoli è articolato come segue:

- “Immobili ed aree di notevole interesse pubblico” ai sensi dell'art. 134, comma 1, lettera a) e dell'art. 136 del DLgs 42/2004;
- “Aree tutelate per Legge” ai sensi dell'art. 134, comma 1, lettera b) e dell'art. 142, comma 1, del DLgs 42/2004.

“Immobili ed aree di notevole interesse pubblico” ai sensi dell'art. 134, comma 1, lettera a) e dell'art. 136 del DLgs 42/2004

All'interno del territorio del PSi sono presenti le aree di notevole interesse pubblico di seguito indicate:

rif. Vincolo	Denominazione	Comune
<i>DM 23/05/1972 GU 14 del 1973c</i>	<i>La zona circostante l'Abbazia di Monte Oliveto Maggiore, sita nel territorio del comune di Asciano</i>	<i>Asciano</i>
<i>DM 02/08/1977 GU 245 del 1977</i>	<i>Zone verdi collinari adiacenti al centro storico di Asciano</i>	<i>Asciano</i>
<i>DM 04/06/1976 GU 308 del 1976</i>	<i>Zona sita nel territorio del comune di Rapolano Terme</i>	<i>Rapolano Terme</i>

Negli estratti di seguito riportati, relativi alle specifiche schede di vincolo, sono evidenziati (con carattere sottolineato) gli obiettivi e le prescrizioni riguardanti il territorio del PSi; tali obiettivi e prescrizioni sono stati valutati, condivisi e fatti propri nel definire gli obiettivi e le azioni del PSi di Asciano e Rapolano Terme.



Disciplina scheda di vincolo DM 23/05/1972 GU 14 del 1973 c

Elementi identificativi	Comune		Ambiti di paesaggio		Tipologia art. 136 DLgs 42/04			
	Asciano		14 Colline di Siena		a	b	c	d
Denominazione	La zona circostante l'abbazia di Monte Oliveto Maggiore, sita nel territorio del comune di Asciano.							
Motivazione	<p><i>[...] la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché comprende il bellissimo e singolare comprensorio che interessa il monumentale complesso abbaziale di Monte Oliveto Maggiore ed il medioevale insediamento dell'abitato di Chiusure. La località ricca di oliveti, vigneti, cipressi e boschi è particolarmente caratteristica, in senso ambientale e paesistico, in quanto vi insistono manifestazioni geologiche su terreni cretacei che nel tempo hanno dato origine ad orride, rovinose balse e calanchi. Tale ambiente, costellato anche da tipiche case rurali, fa parte di un vasto comprensorio cretaceo, che si trova a sud-est di Siena, ma nella zona circostante all'abbazia di Monte Oliveto Maggiore assume una particolare bellezza e magnificenza. Qui, infatti, le scoscese rupi e i profondissimi baratri si interpongono fra alcuni colli in cui l'ambiente orrido e selvaggio trova dei declivi coltivati e boscosi, su uno dei quali si venne a formare la monumentale e solenne abbazia. Tale ambiente si determina quindi come uno dei paesaggi più singolari e caratteristici della campagna toscana, in cui l'opera della natura e l'opera dell'uomo si è concretizzata in una delle espressioni più alte in senso spirituale e simbolico. In tal modo l'intera zona assume una notevole qualificazione nel suo insieme e resta godibile da molti punti di vista, in particolare dalla strada che collega Buonconvento ad Asciano e dal belvedere di Chiusure. Per questo si ritiene il vincolo necessario, onde impedire che anche sporadiche iniziative edilizie possano essere pregiudizievoli per la tutela delle bellezze paesistiche sopra descritte e costituire disturbo al godimento panoramico della intera località.</i></p>							

<i>Strutture del paesaggio e relative componenti</i>	<i>a - obiettivi con valore di indirizzo</i>	<i>c. prescrizioni</i>
<p>1-Struttura idrogeomorfologica <i>Geomorfologia</i> <i>Idrografia naturale</i> <i>Idrografia artificiale</i></p>	<p>1.a.1. Conservare i caratteri morfologici del rilievo collinare e dei fondovalli favorendo interventi di conservazione e di protezione dal dissesto idrogeologico.</p> <p>1.a.2. Mantenere il paesaggio dei calanchi.</p>	<p>.</p> <p>1.c.1. <u>Nelle aree a calanchi sono vietati gli interventi che possono alterare o compromettere la morfologia e i processi morfo-evolutivi che hanno portato alla formazione di queste peculiarità geologiche. È prevista una salvaguardia assoluta delle aree soggette a dinamiche di rinaturalizzazione. Eventuali interventi di contenimento dei fenomeni erosivi innescati dai calanchi, finalizzati alla messa in sicurezza di insediamenti o infrastrutture, sono da attuarsi sulla base delle specifiche norme in materia.</u></p>
<p>2-Struttura ecosistemica/ambientale <i>Componenti naturalistiche</i> <i>Aree di riconosciuto valore ambientale (Aree Protette, Siti Natura 2000)</i></p>	<p>2.a.1. Tutela dei calanchi e delle biancane quali emergenze naturalistiche e geomorfologiche.</p> <p>2.a.2. Mantenere le attività agricole tradizionali ed estensive, ed in particolare un ottimale carico pascolivo.</p> <p>2.a.3. Conservare il caratteristico rapporto tra ambienti forestali ed agroecosistemi ed in generale conservare l'alta eterogeneità ambientale e paesaggistica.</p> <p>2.a.4. Aumentare i livelli di qualità e maturità degli ecosistemi forestali.</p>	<p>2.c.1. <u>Non sono ammessi interventi che compromettano l'efficienza della infrastrutturazione ecologica costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate e vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze).</u></p> <p>2.c.2. <u>Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli eco-sistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia della vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti.</u></p>
<p>3-Struttura antropica <i>Insedimenti storici</i> <i>Insedimenti contemporanei</i> <i>Viabilità storica</i> <i>Viabilità contemporanea, impianti, infrastrutture</i> <i>Paesaggio agrario</i></p>	<p>3.a.1. Tutelare l'impianto morfologico del complesso monumentale dell'Abbazia di Monte Oliveto Maggiore, non alterando le relazioni figurative tra l'insediamento storico e il suo territoriale ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, i caratteri storico-architettonici del patrimonio edilizio, al fine di salvaguardarne l'integrità storico-culturale, la percezione viva e la valenza identitaria.</p>	<p>3.c.1. <u>Sui manufatti e opere che costituiscono il complesso monumentale dell'Abbazia di Monte Oliveto, sono ammessi esclusivamente interventi di manutenzione e restauro e risanamento conservativo che mantengano l'impianto tipologico/architettonico e utilizzino soluzioni formali, tecniche e materiali, finiture esterne e cromie coerenti con quelle storiche.</u></p>



Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	c. prescrizioni
	<p>3.a.2. Tutelare l'eccezionale valore estetico-percettivo dell'Abbazia di Monte Oliveto Maggiore, dove la rilevanza paesistica del basamento collinare, caratterizzato da boschi di cipressi ed olivi trova il suo indissolubile completamento in quella monumentale dell'Abbazia</p> <p>3.a.3. Tutelare il nucleo storico di Chiusure nonché l'intorno territoriale ad esso adiacente ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, mantenendo la leggibilità dell'impianto morfologico e non alterando le relazioni figurative tra l'insediamento storico e il suo intorno territoriale, i caratteri storico-architettonici del patrimonio edilizio, al fine di salvaguardarne l'integrità storico-culturale, la percezione visiva e la valenza identitaria.</p> <p>3.a.4. Garantire che gli interventi di trasformazione edilizia non compromettano la leggibilità/riconoscibilità della forma e l'immagine del nucleo storico, nonché gli elementi strutturanti il paesaggio, assicurino qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica.</p>	<p>3.c.2. <u>In presenza di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storicizzate, è prescritto il mantenimento dei percorsi interni, sia nel loro andamento che nelle finiture superficiali, dei manufatti presenti e del sistema del verde.</u></p> <p>3.c.3. <u>Sono da escludere gli interventi suscettibili di alterare o compromettere l'intorno territoriale ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale e le reciproche relazioni, evitando modifiche degli andamenti altimetrici, delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per la messa in sicurezza vengano utilizzate tecniche di ingegneria naturalistica.</u></p> <p>3.c.4. <u>Sono ammessi interventi di trasformazione del patrimonio edilizio del nucleo storico di Chiusure e dell'intorno territoriale ad esso adiacente ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, a condizione che:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>siano garantiti la coerenza con l'assetto morfologico urbano di impianto storico, il mantenimento dei caratteri tipologici e architettonici di impianto storico degli edifici e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con il contesto urbano e con i valori espressi dall'edilizia locale;</u> - <u>sia garantita la tutela e la conservazione dei caratteri storici e morfologici degli spazi aperti di impianto storico evitandone la frammentazione e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con il contesto;</u> - <u>siano conservati e riqualificati gli spazi e le aree libere e quelle a verde a margine degli edifici o intercluse nel tessuto storico, mantenendone i caratteri e le qualità distintive (arredi, corredi vegetazionali, pavimentazioni, percorsi);</u> - <u>siano mantenuti i percorsi storici, i camminamenti, i passaggi, gli accessi storici al nucleo e le relative opere di arredo;</u> - <u>siano conservati i valori identitari dello skyline dell'insediamento storico;</u> - <u>le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborate sulla base di progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso il nucleo storico e le emergenze, garantendo il mantenimento di ampie superfici permeabili.</u> <p>3.c.5. <u>Gli interventi di trasformazione edilizia devono garantire che:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>siano mantenuti i caratteri connotativi della trama viaria e i manufatti che costituiscono valore storico-culturale;</u> - <u>siano mantenuti i coni e i bersagli visivi (fondali e panorami, skylines);</u> - <u>sia assicurata l'armonia di forma, dimensione, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale;</u> - <u>sia assicurata qualità insediativa attraverso l'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva;</u> - <u>sia mantenuta l'accessibilità ai luoghi pubblici o di uso pubblico da cui è possibile godere delle visuali a maggiore panoramicità.</u>



Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	c. prescrizioni
	<p>3.a.5. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito prevalentemente dal dominio dei seminativi nudi, alternate a residui pascoli disposti sulle distese argillose delle "crete" ed a superfici olivate salvaguardando le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con gli insediamenti storici.</p> <p>3.a.6. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.</p>	<p>3.c.6. <u>Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>garantiscono l'assetto idrogeologico e la salvaguardia delle opere di sistemazione idraulico agraria di particolare interesse storico e/o paesaggistico riconosciute e si inseriscano nel contesto paesaggistico agrario secondo principi di coerenza (forma, proporzioni e orientamento);</u> - <u>sia garantita la continuità della viabilità interpodereale sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale, evitando la banalizzazione dell'uso del cipresso e l'utilizzo di specie non coerenti con il contesto rurale;</u> - <u>non sia compromessa l'efficienza della infrastrutturazione ecologica costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate e vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze);</u> - <u>siano limitati i rimodellamenti della configurazione orografica preesistente (livellamenti) che provochino l'eliminazione delle opere di sistemazione e regimazione dei suoli.</u> <p>3.c.7. <u>Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.</u></p> <p>3.c.8. <u>Gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale e delle relative aree pertinenziali sono ammessi a condizione che:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>venga mantenuta la relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento (piccolo nucleo di crinale o di poggio e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale);</u> - <u>sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee (sia vietato il frazionamento, con delimitazioni strutturali, dei resedi pavimentati originariamente ad uso comune);</u> - <u>nella realizzazione di tettoie, recinzioni, garages e schermature, viabilità di servizio, corredi vegetazionali, elementi di arredo nelle aree pertinenziali, sia garantito il mantenimento dei caratteri di ruralità, delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con l'edificato e con il contesto.</u> <p>3.c.9. <u>Per gli interventi relativi a edifici di valore storico, tipologico e architettonico appartenenti ad un sistema storicamente consolidato è prescritto il mantenimento del carattere distintivo del rapporto di gerarchia tra edifici principali e di pertinenza attraverso la conservazione dei caratteri estetico-percettivi che contraddistinguono tale sistema; non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione.</u></p>



<i>Strutture del paesaggio e relative componenti</i>	<i>a - obiettivi con valore di indirizzo</i>	<i>c. prescrizioni</i>
	<p>3.a.7. Conservare i percorsi della viabilità storica quali elementi di connessione tra insediamenti, beni culturali, ed il territorio aperto.</p>	<p>3.c.10. Gli <u>interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per l'eventuale messa in sicurezza, i cui interventi sono fatti salvi, sia privilegiato l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici;</u> - <u>siano conservate le opere d'arte (muri di contenimento, ponticelli, ...) e i manufatti di corredo (pilastrini, edicole, marginette, cippi, ...) di valore storico-tradizionale;</u> - <u>sia conservato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale;</u> - <u>per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere (di naturalità e di ruralità) del contesto;</u> - <u>la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri naturali (di ruralità) dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile;</u> - <u>la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri naturali (di ruralità) dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.</u>
<p>4-Elementi di percezione <i>Visuali panoramiche „da” e „verso”, percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere</i> <i>Strade di valore paesaggistico</i></p>	<p>4.a.1. Conservare l'integrità percettiva, la riconoscibilità e la leggibilità dell'Abbazia di Monte Oliveto Maggiore quale emergenza storica e architettonica di eccezionale valore iconografico. Salvaguardare l'integrità percettiva degli scenari da essi percepiti e delle visuali panoramiche che traggono tali beni e complessi.</p> <p>4.a.2. Conservare l'integrità percettiva e morfologica del sistema delle colline plioceniche e dei paesaggi dei calanchi e delle biancane per la loro forte valenza iconografica.</p>	<p>4.c.1. <u>Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi e le relazioni visive significative del paesaggio.</u></p> <p>4.c.2. <u>L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.</u></p> <p>4.c.3. <u>Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.</u></p>



Disciplina scheda di vincolo DM 02/08/1977 GU 245 del 1977

Elementi identificativi	Comune	Ambiti di paesaggio	Tipologia art. 136 DLgs 42/04			
	Asciano	14 Colline di Siena	a	b	c	d
Denominazione	Zone verdi collinari adiacenti al centro storico di Asciano					
Motivazione	[...] le zone predette hanno notevole interesse pubblico perché comprendono le aree, verdi, circostanti il centro storico di Asciano, ed il monumentale complesso di S. Francesco ricco di numerosi episodi naturali e determinati dall'opera dell'uomo che costituiscono caratteristiche singolari dell'ambiente circostante l'antico abitato; tale aree sono degne della migliore tutela soprattutto per la salvaguardia dei notevoli quadri panoramici del centro e del sopracitato convento di S. Francesco, ambedue godibili dalla rete viaria circostante e dalla ferrovia.					
Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	c. prescrizioni				
1-Struttura idrogeomorfologica Geomorfologia Idrografia naturale Idrografia artificiale	1.a.1. Conservare i caratteri morfologici dei rilievi collinari e dei fondovalli favorendo interventi di conservazione e di protezione dal dissesto idrogeologico. 1.a.2. Tutela conformazione geomorfologica del territorio con particolare riguardo ai ripiani travertinosi.	1.c.1. <u>Non sono ammessi interventi che possono alterare o compromettere la morfologia e i processi morfologici che hanno portato alla formazione di queste peculiarità geologiche.</u>				
	1.a.3. Tutelare il fiume Ombrone, il reticolo idrografico minore, le relative aree di pertinenza fluviale, la vegetazione ripariale e l'integrità degli ecosistemi torrentizi.	1.c.2. <u>Gli interventi sul sistema idrografico sono ammessi a condizione che la realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idraulico, necessari per la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture e non diversamente localizzabili, garantisca, compatibilmente con le esigenze di funzionalità idraulica, la qualità estetico percettiva dello inserimento delle opere, il mantenimento dei valori di paesaggio identificati.</u>				
2-Struttura ecosistemica/ambientale Componenti naturalistiche Aree di riconosciuto valore ambientale (Aree Protette, Siti Natura 2000)	2.a.1. Tutelare e riqualificare il fiume Ombrone, le relative aree di pertinenza fluviale, la vegetazione ripariale e l'integrità degli ecosistemi fluviali e torrentizi. 2.a.2. Conservare gli agroecosistemi con presenza di elementi naturali e seminaturali. 2.a.3. Tutela e miglioramento del valore ecologico della matrice forestale.	2.c.1. <u>Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli ecosistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia della vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti.</u> 2.c.2. <u>Non sono ammessi interventi che compromettano l'efficienza della infrastrutturazione ecologica costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate...) e puntuali (piccoli nuclei forestali, piccoli laghetti...).</u>				
	3.a.1. Conservare i caratteri morfologici, tipologici, architettonici del complesso di S. Francesco nella sua configurazione storica, nonché le relative aree di pertinenza paesaggistica. 3.a.2. Tutelare il tessuto di impianto storico.	3.c.1. <u>Sono ammessi interventi di trasformazione del patrimonio edilizio del complesso di S. Francesco e dell'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, ad esso adiacente, a condizione che:</u> - <u>siano garantiti la coerenza con l'assetto morfologico urbano di impianto storico, il mantenimento dei caratteri tipologici e architettonici di impianto storico degli edifici e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, anche con il ricorso a tecnologie e materiali moderni, coerenti con il contesto urbano e con i valori espressi dall'edilizia locale;</u> - <u>sia garantita la tutela e la conservazione dei caratteri storici e morfologici degli spazi aperti di impianto storico evitandone la frammentazione e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con il contesto paesaggistico;</u> - <u>in presenza di parchi, di giardini storici o di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storizzate, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nelle finiture superficiali, dei manufatti presenti e del sistema del verde e dei viali di accesso al complesso di S. Francesco;</u>				
3-Struttura antropica Insediamenti storici Insediamenti contemporanei Viabilità storica Viabilità contemporanea, impianti, infrastrutture Paesaggio agrario						



Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	c. prescrizioni
	<p>3.a.3. Tutelare gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico e architettonico (pievi, abbazie, castelli, edifici specialistici), con riferimento particolare all'edilizia rurale.</p> <p>3.a.4. Garantire che gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia non compromettano la leggibilità della forma del tessuto storico, nonché gli elementi strutturanti, concorrano alla riqualificazione del sistema insediativo, assicurino qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica</p> <p>3.a.5. Conservare i percorsi della viabilità storica quali elementi di connessione tra insediamenti, beni culturali ed il territorio aperto.</p>	<p><u>c. prescrizioni</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>siano conservati e riqualificati gli spazi e le aree libere e quelle a verde a margine del complesso di S. Francesco, mantenendone i caratteri e le qualità distintive (arredi, corredi vegetazionali, pavimentazioni, percorsi);</u> - <u>siano mantenuti i percorsi, i camminamenti, i passaggi, gli accessi di interesse storico al complesso di S. Francesco e le relative opere di arredo;</u> - <u>le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborate sulla base di progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso la città storica e le emergenze (complesso di S. Francesco), garantendo il mantenimento di ampie superfici permeabili.</u> <p>3.c.2. <u>Per gli interventi che interessano gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico, architettonico e testimoniale ivi inclusa l'edilizia rurale, sono prescritti:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>mantenimento dell'impianto tipologico/architettonico e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, anche con il ricorso a tecnologie e materiali moderni, coerenti con i valori espressi dall'edilizia locale e con i caratteri storici;</u> - <u>in presenza di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storicizzate, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nelle finiture superficiali, dei manufatti presenti e del sistema del verde;</u> - <u>in presenza di un resede originario o comunque storicizzato, sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee conservare i manufatti accessori di valore storico-architettonico.</u> <p>3.c.3. <u>Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia sono ammessi a condizione che:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>siano mantenuti i caratteri connotativi della trama viaria, e i manufatti che costituiscono valore storico-culturale;</u> - <u>siano mantenuti i con i e bersagli visivi (fondali e panorami, skylines);</u> - <u>sia assicurata l'armonia per forma, dimensione, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale;</u> - <u>sia assicurata qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva;</u> - <u>sia mantenuta l'accessibilità ai luoghi da cui è possibile godere delle visuali a maggiore panoramicità.</u> <p>3.c.4. <u>Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.</u></p> <p>3.c.5. <u>Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per la messa in sicurezza vengano utilizzate tecniche di ingegneria naturalistica.</u>



Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	c. prescrizioni
	<p>3.a.6. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, caratterizzato dai seminativi nudi dell'ampio bacino delle colline argillose (crete) solcati dai seminativi dei depositi alluvionali dell'Ombrone salvaguardando le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con l'insediamento storico.</p> <p>3.a.7. Tutelare e recuperare i paesaggi agrari e le loro componenti strutturanti al fine di assicurarne il mantenimento dell'identità storica.</p> <p>3.a.8. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.</p>	<p>- <u>siano conservate le opere d'arte (muri di contenimento, ponticelli, ...) e i manufatti di corredo (pilastrini, edicole, marginette, cippi, ...) di valore storico-tradizionale;</u></p> <p>- <u>sia conservato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale;</u></p> <p>- <u>per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere (di naturalità e di ruralità) del contesto;</u></p> <p>- <u>la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri naturali (di ruralità) dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile;</u></p> <p>- <u>la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri naturali (di ruralità) dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.</u></p> <p>3.c.6. <u>Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</u></p> <p>- <u>contribuiscano al mantenimento dell'assetto idrogeologico e si accordino con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto quanto a forma, dimensioni, orientamento;</u></p> <p>- <u>sia garantita la continuità della viabilità interpodereale sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale, evitando la banalizzazione dell'uso del cipresso e l'utilizzo di specie non coerenti con il contesto rurale;</u></p> <p>- <u>non sia compromessa l'efficienza della infrastrutturazione ecologica costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate...) e puntuali (piccoli nuclei forestali, piccoli laghetti e pozze...);</u></p> <p>- <u>siano limitati i rimodellamenti della configurazione orografica preesistente (livellamenti) che provochino l'eliminazione delle opere di sistemazione e regimentazione dei suoli.</u></p> <p>3.c.7. <u>Gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale e delle relative aree pertinenziali devono garantire che:</u></p> <p>- <u>venga mantenuta la relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento (piccolo nucleo di crinale o di poggio, villa-fattoria,...) e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale;</u></p> <p>- <u>sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee (sia vietato il frazionamento, con delimitazioni strutturali, dei resedi pavimentati originariamente ad uso comune);</u></p> <p>- <u>nella realizzazione di tettoie, recinzioni, garages e schermature, viabilità di servizio, piscine, corredi vegetazionali, elementi di arredo nelle aree pertinenziali, sia garantito il mantenimento dei caratteri di ruralità, delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con l'edificato e con il contesto.</u></p>



<i>Strutture del paesaggio e relative componenti</i>	<i>a - obiettivi con valore di indirizzo</i>	<i>c. prescrizioni</i>
		<p>3.c.8. <u>I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi;</u> - <u>privilegiando la semplicità delle soluzioni d’impianto, l’utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento.</u> <p>3.c.9. <u>I nuovi annessi agricoli siano realizzati:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento;</u> - <u>non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza;</u> - <u>con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia eco-compatibile e favorendo la reversibilità dell’installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all’intero ciclo di vita.</u> <p>3.c.10. <u>Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.</u></p>
<p>4-Elementi di percezione <i>Visuali panoramiche „da” e „verso”, percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere</i> <i>Strade di valore paesaggistico</i></p>	<p>4.a.1. Tutelare l’integrità percettiva del centro murato e le sue relazioni con le emergenze insediative sommitali in rapporto al paesaggio rurale fortemente caratterizzato dalle colline cretacee e dalla piana dell’Ombrone.</p> <p>4.a.2. Salvaguardare le visuali che si aprono verso il centro di Asciano e il complesso di San Francesco, in particolare quelle godute dalla rete viaria circostante e dalla ferrovia e dalla via Lauretana.</p> <p>4.a.3. Tutelare i punti di vista dai quali si può godere un ampio e caratteristico panorama.</p>	<p>4.c.1. <u>Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occludendole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio. Le richieste di trasformazione devono essere obbligatoriamente corredate di appositi studi delle visuali e previste misure ed azioni volte a salvaguardare i quadri panoramici ed i punti di vista da cui essi si godano.</u></p> <p>4.c.2 <u>L’inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l’integrità percettiva delle visuali panoramiche.</u></p> <p>4.c.3. <u>Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.</u></p> <p>4.c.4. <u>Sull’area vincolata sono consentiti solamente interventi di manutenzione della viabilità e degli edifici presenti che non devono determinare in alcun modo rischio di compromissione delle emergenze vegetali; le eventuali opere ammesse ricadenti in area boscata vanno posizionate in modo da mantenere il soprasuolo arboreo.</u></p>



Disciplina scheda di vincolo DM 04/06/1976 GU 308 del 1976

Elementi identificativi	Comune		Ambiti di paesaggio		Tipologia art. 136 DLgs 42/04			
	Rapolano Terme		14 Colline di Siena		a	b	c	d
Denominazione	Zona sita nel territorio del comune di Rapolano Terme.							
Motivazione	<p><i>[...] la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché caratterizzata da una particolare fusione fra l'ambiente naturale, notevole per i movimenti collinari e la vegetazione, e gli antichi centri storici ed i complessi rurali altamente significativi che determinano un tutto organico e meritevole di tutela soprattutto per la godibilità che se ne ha dalla caratteristica rete viaria e dal nuovo tracciato del raccordo stradale Siena-Bettolle. In particolare appaiono notevoli le visioni del centro storico di Rapolano Terme, ricoperto di varia vegetazione con cipressi sulla sommità e con diversi notevoli episodi di architettura rurale, nonché quelle del centro storico di Armaiolo, rimasto sostanzialmente intatto nelle sue strutture medioevali, a quella di Poggio S. Cecilia, antico borgo che si eleva dalla pianura circostante su di un colle le cui pendici sono ricoperte da uno splendido e rigoglioso parco.</i></p>							
Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo		c. prescrizioni					
1-Struttura idrogeomorfologica Geomorfologia Idrografia naturale Idrografia artificiale	1.a.1. Tutelare la configurazione geomorfologica dei ripiani travertinosi.		.					
	1.a.2. Tutelare il sistema ambientale del fiume dell'Ombrone e il reticolo idrografico minore, con particolare attenzione alla vegetazione riparia.		1.c.1. <u>Gli interventi sul reticolo idrografico sono ammessi a condizione che non compromettano i caratteristici elementi vegetali lineari e puntuali.</u>					
	1.a.3. Proteggere il patrimonio sorgivo termominerale		1.c.2. <u>Sono da escludere tutti gli interventi suscettibili di alterare i caratteri di naturalità delle aree di salvaguardia delle sorgenti minerali.</u>					
2-Struttura ecosistemica/ambientale Componenti naturalistiche Aree di riconosciuto valore ambientale (Aree Protette, Siti Natura 2000)	2.a.1. Tutelare il reticolo idrografico, la vegetazione ripariale e l'integrità degli ecosistemi torrentizi.		2.c.1. <u>Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli ecosistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia della vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti.</u>					
	2.a.2. Aumentare i livelli di qualità e maturità degli ecosistemi forestali.		2.c.2. <u>Non sono ammessi interventi in grado di alterare le morfologie fluviali, ed il valore degli ecosistemi fluviali e delle fasce ripariali.</u>					
	2.a.3. Conservare il caratteristico rapporto tra ambienti forestali ed agroecosistemi.		2.c.3. <u>Non sono ammessi interventi che compromettano l'efficienza della infrastrutturazione ecologica, costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti).</u>					
	2.a.4. Conservare gli agroecosistemi tradizionali relittuali.							
3-Struttura antropica Insediamenti storici Insediamenti contemporanei Viabilità storica Viabilità contemporanea, impianti, infrastrutture Paesaggio agrario	3.a.1. Tutelare i nuclei storici di Armaiolo e S. Cecilia nonché l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica ad essi adiacente, mantenendo la leggibilità dell'impianto morfologico e non alterando le relazioni figurative tra l'insediamento storico e il suo intorno territoriale, i caratteri storico-architettonici del patrimonio edilizio, al fine di salvaguardare l'integrità storico-culturale, la percezione visiva e la valenza identitaria.		3.c.1. <u>Sono ammessi interventi di trasformazione del patrimonio edilizio del complesso di S. Francesco e dell'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, ad esso adiacente, a condizione che:</u>					
			- <u>siano garantiti la coerenza con l'assetto morfologico urbano di impianto storico, il mantenimento dei caratteri tipologici e architettonici di impianto storico degli edifici e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, anche con il ricorso a tecnologie e materiali moderni, coerenti e compatibili con il contesto urbano e con i valori espressi dall'edilizia locale;</u> - <u>sia garantita la tutela e la conservazione dei caratteri storici e morfologici degli spazi aperti di impianto storico evitandone la frammentazione e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con il contesto paesaggistico;</u>					



Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	c. prescrizioni
	<p>3.a.2. Tutelare gli aggregati, gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico e architettonico, con particolare riferimento alle ville, fattorie e al loro intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, al fine di salvaguardandone l'integrità storico culturale e le visuali panoramiche da essi offerte.</p> <p>3.a.3. Garantire che gli interventi di trasformazione urbanistica e edilizia non compromettano gli elementi strutturanti il paesaggio, concorrano alla qualificazione del sistema insediativo, assicurino qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica.</p> <p>3.a.4. Riqualficazione paesaggistica e ambientale delle aree produttive di Pian del Sentino in quanto paesaggi unici di alto valore paesaggistico.</p>	<p>- <u>in presenza di parchi, di giardini storici o di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storicizzate, siano mantenuti i percorsi interni sia nel loro andamento che nel trattamento del sottofondo, i manufatti presenti e il sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini) e i viali di accesso alla città storica;</u></p> <p>- <u>siano conservati e riqualificati gli spazi e le aree libere e quelle a verde a margine degli edifici o intercluse nel tessuto storico, mantenendone i caratteri e le qualità distintive (arredi, corredi vegetazionali, pavimentazioni, percorsi);</u></p> <p>- <u>siano mantenuti i percorsi storici, i camminamenti, i passaggi, gli accessi storici ai nuclei e le relative opere di arredo;</u></p> <p>- <u>siano conservati i valori identitari dello skyline dell'insediamento storico;</u></p> <p>- <u>le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborate sulla base di progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso la città storica e le emergenze, garantendo il mantenimento di ampie superfici permeabili.</u></p> <p>3.c.2. <u>Per gli interventi che interessano gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico, architettonico e testimoniale ivi inclusa l'edilizia rurale, sono prescritti:</u></p> <p>- <u>il mantenimento dell'impianto tipologico/architettonico e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti e compatibili con i valori espressi dall'edilizia locale e con i caratteri storici originali del medesimo;</u></p> <p>- <u>in presenza di sistemazioni delle pertinenze originarie e comunque storicizzate, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nella finitura superficiale, dei manufatti presenti e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini);</u></p> <p>- <u>in presenza di un resede originario o comunque storicizzato, il mantenimento dell'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee; la conservazione dei manufatti accessori di valore storico-architettonico.</u></p> <p>3.c.3. <u>Non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi demoliti che comportino la destrutturazione del sistema insediativo storico funzionale costituito.</u></p> <p>3.c.4. <u>Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia sono ammessi a condizione che:</u></p> <p>- <u>mantengano i caratteri connotativi della trama viaria storica e i manufatti che costituiscono valore storico-culturale;</u></p> <p>- <u>mantengano l'accessibilità ai luoghi da cui è possibile godere delle visuali a maggiore panoramicità;</u></p> <p>- <u>siano mitigati gli effetti di frattura indotti dagli interventi infrastrutturali, sul paesaggio;</u></p> <p>- <u>siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale;</u></p> <p>- <u>sia garantita qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva;</u></p>



Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	c. prescrizioni
	<p>3.a.5. Conservare i percorsi della viabilità storica quali elementi di connessione tra insediamenti, emergenze storico-architettoniche e territorio aperto, nonché la rete sentieristica.</p> <p>3.a.6. Salvaguardare e valorizzare l'integrità visiva e l'elevato valore culturale del paesaggio agrario espressione della stretta relazione con un insediamento storico diffuso e di eccellenza.</p> <p>3.a.7. Mantenere gli assetti figurativi del mosaico agrario tradizionale.</p>	<p>- <u>comportino la riqualificazione dei margini delle aree produttive, attraverso interventi di ricucitura con i piani coltivati, il ripristino e la valorizzazione della struttura di impianto agricolo presente (sistema del verde, viabilità poderali, opere di regimazione idraulica, mantenimento delle coltivazioni nelle aree intercluse e arredi agricoli);</u></p> <p>- <u>rappresentino il massimo riutilizzo degli edifici esistenti;</u></p> <p>- <u>l'eliminazione di manufatti precari o oggetto di particolare degrado architettonico e urbanistico comportino la riqualificazione architettonica e dei servizi.</u></p> <p>3.c.5. <u>Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.</u></p> <p>3.c.6. <u>Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>non alterino o compromettano l'intorno territoriale;</u> - <u>sia mantenuto il tracciato nella sua configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali privilegiando l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica per la messa in sicurezza, i cui interventi sono fatti salvi;</u> - <u>siano conservate le opere d'arte (muri di contenimento, ponticelli) e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale;</u> - <u>sia conservato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale, con particolare riferimento ai filari alberati;</u> - <u>per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere paesistico del contesto;</u> - <u>la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri naturali e di ruralità dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile;</u> - <u>la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri naturali e di ruralità dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.</u> <p>3.c.7. <u>Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>garantiscono l'assetto idrogeologico e si accordino con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto quanto a forma, dimensioni, orientamento;</u> - <u>sia garantita la continuità della viabilità interpodereale sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale, evitando la banalizzazione dell'uso del cipresso e l'utilizzo di specie non coerenti con il contesto rurale;</u>



<i>Strutture del paesaggio e relative componenti</i>	<i>a - obiettivi con valore di indirizzo</i>	<i>c. prescrizioni</i>
		<p>- <u>sia garantita la continuità della rete di infrastrutturazione ecologica a valenza paesaggistica (anche attraverso l’inserimento di nuove siepi, fasce boscate e fasce di vegetazione riparia come compensazione rispetto a quelle rimosse);</u></p> <p>- <u>siano limitati i rimodellamenti sostanziali della configurazione orografica preesistente e delle opere di sistemazione e regimentazione dei suoli.</u></p> <p>3.c.8. <u>nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati:</u></p> <p>- <u>in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi;</u></p> <p>- <u>privilegiando la semplicità delle soluzioni d’impianto, l’utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento.</u></p> <p>3.c.9. <u>I nuovi annessi agricoli siano realizzati:</u></p> <p>- <u>assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento;</u></p> <p>- <u>non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza;</u></p> <p>- <u>con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia ecocompatibile e favorendo la reversibilità dell’installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all’intero ciclo di vita.</u></p> <p>3.c.10. <u>Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.</u></p>
	3.a.8. Tutelare e valorizzare il patrimonio archeologico.	
<p>4-Elementi di percezione</p> <p><i>Visuali panoramiche „da” e „verso”, percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere</i></p> <p><i>Strade di valore paesaggistico</i></p>	<p>4.a.1. Tutelare gli assetti figurativi che contraddistinguono l’area di vincolo, e l’ampia percezione visiva degli andamenti collinari, della vegetazione, dei complessi di poggi, parchi e poderi, antichi centri storici, complessi rurali godibili dalla rete viaria e dalla Siena-Bettolle.</p> <p>4.a.2. Salvaguardare e valorizzare le visuali verso i nuclei storici di Rapolano, Armaiolo e Poggio Santa Cecilia.</p> <p>4.a.3. Salvaguardare il rapporto visivo tra le pianure alluvionali e le emergenze morfologiche connotate dalla presenza del bosco e degli insediamenti sommitali</p>	<p>4.c.1. <u>Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occludendole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio.</u></p> <p>4.c.2. <u>L’inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l’integrità percettiva delle visuali panoramiche.</u></p> <p>4.c.3. <u>Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.</u></p>

Il PSi recepisce i contenuti delle schede di vincolo

nei seguenti contenuti delle NTA:

- nel Titolo II – Statuto del territorio, Capo III – Ricognizione delle prescrizioni del PIT/PPR e del PTCP, Disciplina paesaggistica (Art. 16);
- nel Titolo II - Statuto del Territorio, Capo IV – Il potenziale rischio archeologico (Art. 17);



negli elaborati del Quadro Conoscitivo:

- **QD.2** - Carta del potenziale archeologico;
- **G.22** - Recepimento del Piano Regionale Cave: relazione tecnica
- **G.22** - Recepimento del Piano Regionale Cave: carta dei giacimenti

negli elaborati dello Statuto del territorio:

- **PD.3** - Centri e nuclei storici e dei relativi ambiti di pertinenza
- **PT.a** – Patrimonio territoriale
- **PT.v** – Ricognizione vincoli PIT/PPR

negli elaborati della Strategia dello sviluppo sostenibile:

- **PD.4** - Principali strategie urbane.

“Aree tutelate per Legge” ai sensi dell’art. 134, comma 1, lettera b) e dell’art. 142, comma 1, del DLgs 42/2004

All’interno del territorio del PSi di Asciano e Rapolano Terme sono presenti le aree tutelate per Legge sotto indicate:

- b) I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi;*
- c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal RD 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;*
- g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del DLgs 18 maggio 2001, n. 227;*
- m) Le zone d’interesse archeologico.*

Per ogni area tutelata sono di seguito riportati gli obiettivi e le relative prescrizioni, estratte dall’Elaborato 8B – Disciplina aree tutelate per legge del PIT/PPR; tali indirizzi costituiscono parte integrante della disciplina del PSi di Asciano e Rapolano Terme.



Articolo 7: I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi (art.142. c.1, lett. b, Codice)

7.1. Obiettivi - Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi devono perseguire i seguenti obiettivi:

a - tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri naturalistici, storico-identitari ed estetico-percettivi dei territori contermini ai laghi salvaguardando la varietà e la tipicità dei paesaggi lacustri;

b - salvaguardare la continuità ecologica, le relazioni ecosistemiche, funzionali e percettive dei territori contermini ai laghi;

c - evitare i processi di artificializzazione dei territori contermini ai laghi e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano gli ecosistemi, e non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi lacustri;

d - garantire l'accessibilità e la fruibilità sostenibile dei territori perilacuali anche attraverso la creazione o il mantenimento di adeguati accessi pubblici e varchi visuali verso il lago;

e - favorire la ricostituzione della conformazione naturale dei territori perilacuali interessati da processi di antropizzazione ed il recupero e la riqualificazione delle aree compromesse o degradate.

7.2. Direttive - Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a:

a - individuare, tra i laghi rappresentati sulla CTR in scala 1:10.000, gli invasi artificiali realizzati per finalità aziendali agricole;

b - individuare gli ecosistemi lacustri di rilevante valore paesaggistico e naturalistico (con particolare riferimento alle aree interessate dalla presenza di habitat di interesse comunitario e/o regionale e di specie vegetali e animali di interesse conservazionistico);

c - Individuare le aree contermini ai laghi soggette a pressioni e criticità paesaggistiche e ambientali prevedere interventi di riqualificazione paesaggistica e ambientale al fine di recuperare i caratteri propri dello specifico ambiente lacuale anche attraverso il recupero dei manufatti esistenti o la loro eventuale delocalizzazione.

d - Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:

- 1 - Garantire la conservazione dei territori perilacuali nelle loro componenti geomorfologiche, vegetazionali, ecosistemiche e paesaggistiche;
- 2 - Riconoscere e conservare le aree caratterizzate dalla presenza di testimonianze storico-culturali, di valori paesaggistici e di valori ecosistemiche, nelle quali escludere interventi di trasformazione edilizia ed infrastrutturale;
- 3 - Conservare le formazioni vegetali autoctone e le loro funzioni di collegamento ecologico e paesaggistico tra l'ambiente lacustre e il territorio contermini, contrastando la diffusione di specie aliene invasive;
- 4 - Contenere i nuovi carichi insediativi entro i limiti del territorio urbanizzato e garantire che gli interventi di trasformazione urbanistico ed edilizia non compromettano le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo;
- 5 - Promuovere la realizzazione, manutenzione, adeguamento di percorsi pedonali e per mezzi di trasporto non motorizzati, lungo le rive dei laghi.

7.3. Prescrizioni

a - Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, fatti comunque salvi quelli necessari alla sicurezza idraulica, sono ammessi a condizione che:

- 1 - non alterino l'assetto idrogeologico e garantiscano la conservazione dei valori ecosistemiche paesaggistici, la salvaguardia delle opere di sistemazione idraulico agraria con particolare riferimento a quelle di interesse storico e/o paesaggistico testimoniale;
- 2 - si inseriscano nel contesto perilacuale secondo principi di coerenza paesaggistica, ne rispettino le caratteristiche morfologiche e le regole insediative storiche preservandone il valore, anche attraverso l'uso di materiali e tecnologie con esso compatibili;
- 3 - non compromettano le visuali connotate da elevato valore estetico percettivo;
- 4 - non modifichino i caratteri tipologici e architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario;
- 5 - non occludano i varchi e le visuali panoramiche, che si aprono lungo le rive e dai tracciati accessibili al pubblico verso i laghi e non concorrano alla formazione di fronti urbani continui;
- 6 - non riducano l'accessibilità alle rive dei laghi.

b - Le opere e gli interventi relativi alle infrastrutture viarie, ferroviarie ed a rete (pubbliche o di interesse pubblico) sono ammesse a condizione che il tracciato dell'infrastruttura non comprometta i caratteri morfologici, ecosistemiche dell'area perilacuale e garantisca, attraverso la qualità progettuale e le più moderne tecnologie di realizzazione, il minor impatto visivo possibile

c - La realizzazione di nuove strutture a carattere temporaneo e rimovibile, ivi incluse quelle connesse all'attività agricola e turistico-ricreativa, è ammessa a condizione che gli interventi non alterino negativamente la qualità percettiva dei luoghi, l'accessibilità e la fruibilità delle rive e prevedano altresì il ricorso a tecniche e materiali ecocompatibili, garantendo il ripristino dei luoghi e la riciclabilità o il recupero delle componenti utilizzate.



d - Gli interventi che interessano l'assetto geomorfologico ed idraulico devono garantire il migliore inserimento paesaggistico privilegiando, ove possibile, l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica.

e - Fatti salvi gli adeguamenti e gli ampliamenti di edifici o infrastrutture esistenti alle condizioni di cui alla lettera a) del presente articolo, non sono ammesse nuove previsioni, fuori dal territorio urbanizzato, di:

- attività produttive industriali/artigianali;
- medie e grandi strutture di vendita;
- depositi a cielo aperto di qualunque natura che non adottino soluzioni atte a minimizzare l'impatto visivo e di quelli riconducibili ad attività di cantiere;
- discariche e impianti di incenerimento dei rifiuti autorizzati come impianti di smaltimento (All.B parte IV del D.Lgs. 152/06);

f - Non sono ammessi interventi che possano compromettere la conservazione degli ecosistemi lacustri di rilevante valore paesaggistico e naturalistico (con particolare riferimento alle aree interessate dalla presenza di habitat di interesse comunitario e/o regionale e di specie vegetali e animali di interesse conservazionistico). All'interno di tali formazioni non sono ammessi nuovi interventi che possano comportare l'impermeabilizzazione del suolo e l'aumento dei livelli di artificializzazione.

Come risulta dagli elaborati del PSi nel territorio intercomunale sono presenti n. 28 aree, di cui all'art. 142, c.1, lett. b del Codice; tra questi l'invaso artificiale del Calcione, al confine con il comune di Lucignano. Con la redazione del Quadro Conoscitivo del PSi è stata accertata la presenza di ecosistemi lacustri di rilevante valore paesaggistico e naturalistico ed è stata definita adeguata disciplina, in attuazione degli obiettivi di PSi ed in conformità all'art. 7 dell'Elaborato 8B del PIT.

Il PSi recepisce i contenuti dell'art. 7 dell'Elaborato 8B

nei seguenti contenuti delle NTA:

- nel Titolo II – Statuto del territorio, Capo III – Ricognizione delle prescrizioni del PIT/PPR e del PTCP, Disciplina paesaggistica (Art. 14);

negli elaborati e nelle relazioni del Quadro Conoscitivo:

- **QR.1** - Studio degli ecosistemi e del patrimonio agroforestale e relative invarianti;
- **QC.b1** - Carta della vegetazione
- **QC.b2** - Carta degli habitat
- **QC.b3** - Carta dei valori naturalistici ed agroforestali d'ambito

negli elaborati dello Statuto del territorio:

- **PT.a** – Patrimonio territoriale
- **PT.b1** – Invariante I – Caratteri idro-geomorfologici
- **PT.b2** – Invariante II – Rete ecologica locale
- **PT.v** – Ricognizione vincoli PIT/PPR.

negli elaborati della Strategia dello sviluppo sostenibile:

- **PT.h** – Strategie intercomunali



Articolo 8: I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (art.142. c.1, lett. c, Codice)

8.1. Obiettivi - Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi, fatti salvi quelli necessari alla messa in sicurezza idraulica, devono perseguire i seguenti obiettivi:

a - tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri naturalistici, storico-identitari ed estetico-percettivi delle sponde e delle relative fasce di tutela salvaguardando la varietà e la tipicità dei paesaggi fluviali, le visuali panoramiche che si aprono dalle sponde ed in particolare dai ponti quali luoghi privilegiati per l'ampia percezione che offrono verso il paesaggio fluviale;

b - evitare i processi di artificializzazione degli alvei e delle fasce fluviali e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi fluviali, la qualità delle acque e degli ecosistemi;

c - limitare i processi di antropizzazione e favorire il ripristino della morfologia naturale dei corsi d'acqua e delle relative sponde, con particolare riferimento alla vegetazione ripariale;

d - migliorare la qualità ecosistemica dell'ambiente fluviale con particolare riferimento ai corridoi ecologici indicati come "direttrici di connessione fluviali da riqualificare" nelle elaborazioni del Piano Paesaggistico;

e - riqualificare e recuperare i paesaggi fluviali degradati;

f - promuovere forme di fruizione sostenibile del fiume e delle fasce fluviali.

8.2. Direttive - Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, fatti salvi gli interventi necessari alla sicurezza idraulica privilegiando quelli coerenti con il contesto paesaggistico, provvedono a:

a - individuare i corsi d'acqua caratterizzati dalla presenza di rilevanti valori ecosistemici e paesaggistici, con particolare riferimento alla presenza di habitat fluviali di interesse comunitario e/o regionale;

b - riconoscere il sistema storico delle opere idrauliche di valore testimoniale e dei manufatti edilizi connessi con la presenza del corso d'acqua, promuovendone altresì il mantenimento, la conservazione e la valorizzazione;

c - riconoscere i principali punti di vista e le visuali percepibili anche dagli attraversamenti, connotati da un elevato valore estetico-percettivo;

d - individuare i tratti fluviali che presentano potenziale di navigabilità e le sponde accessibili al pubblico con i relativi punti di vista e percorsi pedonali e ciclabili;

e - tutelare e riqualificare i caratteri morfologici e figurativi dei fiumi e torrenti anche in relazione alle loro aree di pertinenza;

f - garantire che gli interventi volti a mantenere e ripristinare la funzionalità del reticolo idraulico, con particolare riferimento al fondo valle e alle aree di pianura, rispettino i caratteri ecosistemici, identitari e percettivi propri del contesto fluviale;

g - tutelare e valorizzare i caratteri geomorfologici tipici dei corsi d'acqua quali ad esempio cascate, forre, orridi, meandri, golene, terrazzi alluvionali;

h - tutelare le formazioni vegetali autoctone (ripariali e planiziali) e individuare le fasce ripariali da sottoporre a progetti di riqualificazione, con particolare riferimento ai corridoi ecologici da riqualificare come individuati dagli elaborati del Piano Paesaggistico;

i - promuovere, anche attraverso sistemi perequativi, la delocalizzazione, all'esterno delle fasce di pertinenza fluviale, degli insediamenti produttivi non compatibili con la tutela paesaggistica, idraulica ed ecosistemica degli ambiti fluviali, anche sulla base delle criticità individuate dal Piano Paesaggistico;

l - contenere nuovi carichi insediativi entro i limiti del territorio urbanizzato e garantire che gli interventi di trasformazione urbanistico ed edilizia non compromettano il contesto paesaggistico e le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo;

m - favorire la creazione di punti di sosta, itinerari, percorsi di mobilità dolce, e incentivare iniziative volte al recupero di manufatti e opere di valore storicoculturale, comprese le opere idrauliche storicamente legate al corso d'acqua (mulini, chiuse, ponti, briglie, vasche), al fine di valorizzare e ricostituire le relazioni tra comunità e fiume;

n - realizzare una gestione sostenibile delle periodiche attività di taglio della vegetazione ripariale, evitando alterazioni significative degli ecosistemi fluviali e della continuità e qualità delle fasce ripariali;

o - promuovere interventi che assicurino l'incremento delle superfici permeabili e degli spazi aperti incentivandone la fruizione collettiva anche attraverso interventi finalizzati alla rimozione di elementi artificiali che compromettono le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo.

8.3. Prescrizioni

a - Fermo restando il rispetto dei requisiti tecnici derivanti da obblighi di legge relativi alla sicurezza idraulica, gli interventi di trasformazione dello stato dei luoghi sono ammessi a condizione che:

- 1 - non compromettano la vegetazione ripariale, i caratteri ecosistemici caratterizzanti il paesaggio fluviale e i loro livelli di continuità ecologica;



- 2 - non impediscano l'accessibilità al corso d'acqua, la sua manutenzione e la possibilità di fruire delle fasce fluviali;
- 3 - non impediscano la possibilità di divagazione dell'alveo, al fine di consentire il perseguimento di condizioni di equilibrio dinamico e di configurazioni morfologiche meno vincolate e più stabili;
- 4 - non compromettano la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico-identitari dei luoghi, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico.

b - Le trasformazioni sul sistema idrografico, conseguenti alla realizzazione di interventi per la mitigazione del rischio idraulico, necessari per la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture e non diversamente localizzabili, sono ammesse a condizione che sia garantito, compatibilmente con le esigenze di funzionalità idraulica, il mantenimento dei caratteri e dei valori paesaggistici, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico.

c - Gli interventi di trasformazione, compresi gli adeguamenti e gli ampliamenti di edifici o infrastrutture esistenti, ove consentiti, e fatti salvi gli interventi necessari alla sicurezza idraulica, sono ammessi a condizione che:

- 1 - mantengano la relazione funzionale e quindi le dinamiche naturali tra il corpo idrico e il territorio di pertinenza fluviale;
- 2 - siano coerenti con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto e garantiscano l'integrazione paesaggistica, il mantenimento dei caratteri e dei valori paesaggistici, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico;
- 3 - non compromettano le visuali connotate da elevato valore estetico percettivo;
- 4 - non modifichino i caratteri tipologici e architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario;
- 5 - non occludano i varchi e le visuali panoramiche, da e verso il corso d'acqua, che si aprono lungo le rive e dai tracciati accessibili al pubblico e non concorrano alla formazione di fronti urbani continui.

d - Le opere e gli interventi relativi alle infrastrutture viarie, ferroviarie ed a rete (pubbliche e di interesse pubblico), anche finalizzate all'attraversamento del corpo idrico, sono ammesse a condizione che il tracciato dell'infrastruttura non comprometta i caratteri morfologici, idrodinamici ed ecosistemici del corpo idrico e garantiscano l'integrazione paesaggistica, il mantenimento dei valori identificati dal Piano Paesaggistico e il minor impatto visivo possibile.

e - Le nuove aree destinate a parcheggio fuori dalle aree urbanizzate sono ammesse a condizione che gli interventi non comportino aumento dell'impermeabilizzazione del suolo e siano realizzati con tecniche e materiali ecocompatibili evitando l'utilizzo di nuove strutture in muratura.

f - La realizzazione di nuove strutture a carattere temporaneo e rimovibili, ivi incluse quelle connesse alle attività turistico-ricreative e agricole, è ammessa a condizione che gli interventi non alterino negativamente la qualità percettiva, dei luoghi, l'accessibilità e la fruibilità delle rive, e prevedano altresì il ricorso a tecniche e materiali ecocompatibili, garantendo il ripristino dei luoghi e la riciclabilità o il recupero delle componenti utilizzate.

g - Non sono ammesse nuove previsioni, fuori dal territorio urbanizzato, di:

- edifici di carattere permanente ad eccezione degli annessi rurali;
- depositi a cielo aperto di qualunque natura che non adottino soluzioni atte a minimizzare l'impatto visivo o che non siano riconducibili ad attività di cantiere;
- discariche e impianti di incenerimento dei rifiuti autorizzati come impianti di smaltimento (All.B p. IV D.Lgs. 152/06).

Il territorio in esame è fortemente caratterizzato dal sistema idrografico superficiale. La disciplina del PSi, in attuazione dei propri obiettivi, promuove la tutela e la valorizzazione dell'intero sistema idrografico con particolare riferimento al corso del Fiume Ombrone e del Torrente Arbia, anche attraverso la definizione di aree parco, al fine di contenere eventuali nuovi carichi insediativi a carattere produttivo e incentivare, ove necessario, la delocalizzazione, all'esterno delle fasce di pertinenza fluviale, degli insediamenti produttivi e/o di altre attività non compatibili (obiettivo di PSi: Delocalizzazione delle attività ubicate in sede impropria).

Il PSi recepisce i contenuti dell'art. 8 dell'Elaborato 8B

nei seguenti contenuti delle NTA:

- nel Titolo II – Statuto del territorio, Capo III – Ricognizione delle prescrizioni del PIT/PPR e del PTCP, Disciplina paesaggistica (Artt. 14, 15);
- nel Titolo IV – Disciplina geologica, idraulica, idrogeologica e sismica (Artt. 47, 48, 49)



negli elaborati e nelle relazioni del Quadro Conoscitivo:

- **QR.1** - Studio degli ecosistemi e del patrimonio agroforestale e relative invarianti;
- **QC.b1** - Carta della vegetazione
- **QC.b2** - Carta degli habitat
- **QC.b3** - Carta dei valori naturalistici ed agroforestali d'ambito

negli elaborati dello Statuto del territorio:

- **PT.a** – Patrimonio territoriale
- **PT.b1** – Invariante I – Caratteri idro-geomorfologici
- **PT.b2** – Invariante II – Rete ecologica locale
- **PT.v** – Ricognizione vincoli PIT/PPR

negli elaborati della Strategia dello sviluppo sostenibile:

- **PT.h** – Strategie intercomunali



Articolo 12: I territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 (art.142. c.1, lett. g, Codice)

12.1. Obiettivi - Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi devono perseguire i seguenti obiettivi:

- a** - migliorare l'efficacia dei sistemi forestali ai fini della tutela degli equilibri idrogeologici del territorio e della protezione dei rischi derivanti da valanghe e caduta massi;
- b** - tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico-identitari dei territori coperti da boschi salvaguardando la varietà e la tipicità degli ambienti forestali;
- c** - tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani e planiziali per le loro funzioni di continuità paesaggistica tra questi e le matrici forestali collinari e montane;
- d** - salvaguardare la varietà e la qualità degli ecosistemi forestali, con particolare riferimento alle specie e agli habitat forestali di interesse comunitario e regionale e ai nodi primari e secondari della rete ecologica forestale riconosciuti tali dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico;
- e** - garantire che gli interventi di trasformazione non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e non ne compromettano i valori ecosistemici, storico-culturali ed estetico-percettivi;
- f** - recuperare i paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, soggetti a ricolonizzazione forestale;
- g** - contrastare la perdita delle aree agricole ad alto valore naturale e preservare le radure identificabili come prati-pascoli, ancorchè arborati, mediante la salvaguardia delle tradizionali attività agro-silvopastorali;
- h** - promuovere la valorizzazione e la fruizione delle risorse del patrimonio storicoartistico, ambientale e paesaggistico rappresentato dal bosco, con particolare riferimento alle zone montane e a quelle a rischio di abbandono;
- i** - valorizzare le produzioni locali legate alla presenza del bosco e promuoverne forme di fruizione sostenibile, anche al fine di ricostituire le relazioni tra il bosco e le comunità.

12.2. Direttive - Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a:

- a** - Riconoscere, anche sulla base delle elaborazioni del Piano Paesaggistico:
 - 1 - le aree di prevalente interesse naturalistico, con particolare riferimento ai nodi primari e secondari forestali della Rete Ecologica Regionale di cui all'Abaco regionale della Invariante "I caratteri ecosistemici dei paesaggi "del Piano Paesaggistico e alle aree interne ai sistemi di Aree protette e Natura 2000;
 - 2 - le formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio quali:
 - boschi di latifoglie mesofile a prevalenza di faggio e/o abetine;
 - boschi di latifoglie a prevalenza di specie quercine;
 - castagneti da frutto;
 - boschi di altofusto di castagno;
 - pinete costiere;
 - boschi planiziali e ripariali;
 - leccete e sugherete;
 - macchie e garighe costiere;
 - elementi forestali isolati e paesaggisticamente emergenti e caratterizzanti;
 - 3 - i paesaggi rurali e forestali storici (come riconosciuti dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico e dalla legislazione nazionale e regionale vigente in materia).
- b** - Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:
 - 1 - promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico nonché della loro funzione di presidio idrogeologico e delle emergenze vegetazionali;
 - 2 - promuovere tecniche selvicolturali volte a contenere e/o contrastare la diffusione di specie aliene invasive soprattutto nelle zone di elevato valore paesaggistico e naturalistico;
 - 3 - evitare che gli interventi di trasformazione e artificializzazione delle aree e delle formazioni boschive, di cui al presente comma lettera a, riducano i livelli e qualità e naturalità degli ecosistemi e alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e ne compromettano i valori, storicoculturali ed estetico-percettivi;
 - 4 - favorire il recupero delle attività agro-silvo-pastorali, al fine della conservazione dei caratteri storico-identitari e dei valori paesaggistici da esso espressi;
 - 5 - tutelare i caratteri tipologici e morfologici degli insediamenti, degli edifici e dei manufatti di valore storico e architettonico, con particolare riferimento alle testimonianze della cultura agro-silvo-pastorale favorendone il recupero e il riuso compatibile con i valori del contesto paesaggistico;
 - 6 - potenziare e valorizzare le attività economiche tradizionali nel campo della selvicoltura, e delle attività connesse, in particolar modo nelle zone montane e nelle aree economicamente svantaggiate;
 - 7 - incentivare, laddove possibile anche mediante idonee misure contrattuali, il mantenimento e/o recupero:



- dei castagneti da frutto;
 - dei boschi di alto fusto di castagno;
 - delle pinete costiere;
 - delle sugherete;
 - delle sistemazioni idraulico-agrarie e forestali quali ciglionamenti, lunette, terrazzamenti, acquidocci, scoline, fossi;
- 8 - promuovere il recupero e la manutenzione della sentieristica, garantendone, ove possibile, l'accessibilità e la fruizione pubblica;
- 9 - perseguire la tutela, il miglioramento e la valorizzazione paesaggistica e naturalistica, delle proprietà pubbliche forestali, con particolare riferimento al patrimonio agricolo forestale regionale e alle proprietà comunali.

12.3. Prescrizioni

a - Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, sono ammessi a condizione che:

- 1 - non comportino l'alterazione significativa permanente, in termini qualitativi e quantitativi, dei valori ecosistemici e paesaggistici (con particolare riferimento alle aree di prevalente interesse naturalistico e delle formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio), e culturali e del rapporto storico e percettivo tra ecosistemi forestali, agroecosistemi e insediamenti storici. Sono comunque fatti salvi i manufatti funzionali alla manutenzione e coltivazione del patrimonio boschivo o alle attività antincendio, nonché gli interventi di recupero degli edifici esistenti e le strutture rimovibili funzionali alla fruizione pubblica dei boschi;
- 2 - non modifichino i caratteri tipologici-architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario, mantenendo la gerarchia tra gli edifici (quali ville, fattorie, cascine, fienili, stalle);
- 3 - garantiscano il mantenimento, il recupero e il ripristino dei valori paesaggistici dei luoghi, anche tramite l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie compatibili con i caratteri del contesto paesaggistico.

b - Non sono ammessi:

- 1 - nuove previsioni edificatorie che comportino consumo di suolo all'interno delle formazioni boschive costiere che "caratterizzano figurativamente" il territorio, e in quelle planiziarie, così come riconosciuti dal Piano Paesaggistico nella "Carta dei boschi planiziarie e costiere" di cui all'Abaco regionale della Invariante "I caratteri ecosistemici dei paesaggi", ad eccezione delle infrastrutture per la mobilità non diversamente localizzabili e di strutture a carattere temporaneo e rimovibile;
- 2 - l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire o limitare negativamente le visuali panoramiche.

La maggior parte del territorio dei comuni del PSi di Asciano e Rapolano Terme ricade nelle perimetrazioni in esame ai sensi dell'art.142, c.1, lett. g del Codice.

Attraverso specifiche elaborazioni del Quadro Conoscitivo, il PSi riconosce e caratterizza le aree boscate: obiettivi specifici del PSi per il Paesaggio, Patrimonio Storico – Testimoniale sono infatti la "Caratterizzazione delle aree boscate come da indicazioni del PIT/PPR" e la "Tutela delle tradizionali sistemazioni agricole e colturali" ed il riconoscimento delle formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio.

La disciplina del PSi, in considerazione dei molteplici obiettivi che interessano le aree boscate, quali la "Salvaguardia e valorizzazione del carattere multifunzionale del paesaggio rurale", la "Conservazione e gestione della biodiversità", la "Salvaguardia della funzionalità degli ecosistemi/Elevamento della qualità degli ecosistemi", la "Salvaguardia della vegetazione ripariale e delle fasce di pertinenza fluviale", "Adottare politiche volte a incentivare la permanenza/il ritorno nel territorio montano" e "Individuazione e salvaguardia degli elementi che garantiscono la funzionalità delle reti di connettività ecologica", ne garantisce il mantenimento, ne incentiva la valorizzazione con azioni di gestione economica sostenibile del territorio forestale e promuove azioni finalizzate alla mitigazione dei fenomeni di abbandono e degrado.

Il PSi recepisce i contenuti dell'art. 12 dell'Elaborato 8B

nei seguenti contenuti delle NTA:



- nel Titolo II – Statuto del territorio, Capo III – Ricognizione delle prescrizioni del PIT/PPR e del PTCP, Disciplina paesaggistica (Art. 14);

negli elaborati e nelle relazioni del Quadro Conoscitivo:

- **QR.1** - Studio degli ecosistemi e del patrimonio agroforestale e relative invarianti;
- **QC.b1** - Carta della vegetazione
- **QC.b2** - Carta degli habitat
- **QC.b3** - Carta dei valori naturalistici ed agroforestali d'ambito
- **QC.d1** - Carta dell'uso del suolo (agg. 2020)
- **QC.d2** - Carta del patrimonio agroalimentare
- **QC.d3** - Carta del patrimonio selvicolturale

negli elaborati dello Statuto del territorio:

- **PT.a** – Patrimonio territoriale
- **PT.b2** – Invariante II – Rete ecologica locale
- **PT.b4** – Invariante IV – Morfotipi rurali locali
- **PT.v** – Ricognizione vincoli PIT/PPR

negli elaborati della Strategia dello sviluppo sostenibile:

- **PT.h** – Strategie intercomunali



Articolo 15 - Le zone di interesse archeologico (art.142. c.1, lett. M del Codice)

15.1. Obiettivi - Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi dovranno perseguire il seguente obiettivo:

a - tutelare e valorizzare, compatibilmente con le esigenze di tutela, i beni archeologici sottoposti alle disposizioni di cui alla Parte seconda del D.lgs 42/2004 e s.m.i. e il contesto di giacenza.

15.2. Direttive - Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a favorire la fruizione pubblica delle aree archeologiche valutandone la sostenibilità in relazione alla rilevanza archeologica e ai valori identitari del bene e del contesto di giacenza, alla vulnerabilità di ciascun sito, alla possibilità di garantire l'accessibilità, la manutenzione e la sicurezza.

15.3. Prescrizioni

a - Non sono ammessi interventi di trasformazione territoriale, compresi quelli urbanistici ed edilizi, che compromettano le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e il contesto di giacenza e la relativa percettibilità e godibilità, nonché la conservazione materiale e la leggibilità delle permanenze archeologiche.

b - Nelle aree e nei parchi archeologici le attrezzature, gli impianti e le strutture necessari alla fruizione e alla comunicazione devono essere esito di una progettazione unitaria fondata su principi di integrazione paesaggistica e di minima alterazione dei luoghi ed assicurare la valorizzazione del contesto paesaggistico.

c - Per i beni archeologici sottoposti alle disposizioni di cui alla Parte seconda del D.lgs 42/2004 e s.m.i. restano ferme tutte le disposizioni ivi previste.

15.4. Nelle zone di cui all'art. 11.3, lettere a) e b) del documento denominato "Ricognizione, delimitazione e rappresentazione in scala idonea all'identificazione delle aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del Codice", allegato 7B alla disciplina del piano oltre a quanto previsto ai punti 15.1, 15.2 e 15.3 del presente articolo, si perseguono gli obiettivi, si applicano le direttive, si rispettano le prescrizioni di cui alle singole schede dell'Allegato H, che costituisce parte integrante e sostanziale della presente disciplina.

All'interno del territorio del PSI ricadono le zone di cui all'art. 11.3, lettere a) e b) sotto indicate:

Scheda	Denominazione	Comune
SI04	Zona comprendente insediamenti di età preistorica in località di Selvapiana	Rapolano Terme
SI05	Zona comprendente infrastrutture viarie di età romana in località Montagna di Modanella	Rapolano Terme
SI06	Zona comprendente il complesso termale e cultuale di età etrusco-romana in località Campo Muri	Rapolano Terme
SI20	Zona comprendente la necropoli etrusca di Poggio Pinci	Asciano

Per ogni zona si riportano nel seguito gli obiettivi e le prescrizioni estratte dalle specifiche schede; con carattere sottolineato sono evidenziati i contenuti fatti proprio dal PSI; tali indirizzi costituiscono parte integrante della disciplina del PSI di Asciano e Rapolano Terme.

SI04 - Zona comprendente insediamenti di età preistorica in località di Selvapiana

a - obiettivi con valore di indirizzo	c. prescrizioni
<p>1a – Conservare, al fine di salvaguardare l'integrità estetico-percettiva e storico-culturale, nonché la valenza identitaria del patrimonio archeologico e del contesto territoriale di giacenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le reciproche relazioni visive tra il promontorio collinoso calcareo di Selvapiana e le limitrofe propaggini collinari boschive appartenenti al medesimo sistema geomorfologico; - la leggibilità delle permanenze archeologiche; - gli elementi costitutivi del patrimonio archeologico. 	<p>1c – <u>Non sono ammesse le trasformazioni territoriali che compromettano le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e il contesto territoriale di giacenza e la relativa percettibilità e godibilità, nonché la conservazione materiale e la leggibilità delle permanenze archeologiche</u></p> <p>3c – <u>L'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili è consentita a condizione che sia conforme alle "Norme comuni per l'inserimento paesaggistico degli impianti per la produzione di energie da fonti rinnovabili e l'individuazione dei limiti localizzativi per l'installazione dei medesimi impianti, nelle aree tutelate ai sensi dell'art. 142, comma 1 del D.lgs 42/2004"</u></p> <p>4c – <u>Non sono ammessi nuovi siti estrattivi e l'ampliamento di quelli esistenti nei beni archeologici sottoposti alle disposizioni di cui alla parte seconda del D.lgs 42/2004 e s.m.i.</u></p>



SI05 - Zona comprendente infrastrutture viarie di età romana in località Montagna di Modanella

<i>a - obiettivi con valore di indirizzo</i>	<i>c. prescrizioni</i>
<p>1a – Conservare, al fine di salvaguardare l'integrità estetico-percettiva e storico-culturale nonché la valenza identitaria del patrimonio archeologico e del contesto territoriale di giacenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le reciproche relazioni figurative tra i terrazzamenti antropizzati e il percorso viario di epoca etrusca e successiva - la leggibilità delle permanenze archeologiche; - l'invarianza della regola generatrice del sistema costituito dagli ampi terrazzamenti antropizzati e il percorso viario - gli elementi costitutivi del patrimonio archeologico. <p>2a – Valorizzare, ove possibile e compatibilmente con le esigenze di tutela, il sistema costituito dagli ampi terrazzamenti antropizzati e il percorso viario</p>	<p>1c – <u>Non sono ammesse le trasformazioni territoriali che compromettano le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e il contesto territoriale di giacenza e la relativa percettibilità e godibilità, nonché la conservazione materiale e la leggibilità delle permanenze archeologiche e del sistema costituito dagli ampi terrazzamenti antropizzati e il percorso viario.</u></p> <p>2c – <u>Gli interventi sulla viabilità antica di epoca etrusca e successiva sono ammessi a condizione che:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>siano conservati i tracciati nella loro consistenza materiale e configurazione, evitando modifiche degli sviluppi longitudinali e trasversali;</u> - <u>siano conservate le opere e i manufatti di corredo di valore storico culturale e documentale;</u> - <u>sia mantenuto l'assetto figurativo delle aree a margine dei tracciati antichi e le alberature a corredo di valore paesaggistico, verificandone la compatibilità con la conservazione della stratificazione archeologica.</u> <p>3c – <u>L'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili è consentita a condizione che sia conforme alle "Norme comuni per l'inserimento paesaggistico degli impianti per la produzione di energie da fonti rinnovabili e l'individuazione dei limiti localizzativi per l'installazione dei medesimi impianti, nelle aree tutelate ai sensi dell'art. 142, comma 1 del D.lgs 42/2004 ("Collaborazione nella definizione di atti in materia di installazione di impianti di energia da fonti rinnovabili. Contributo della Direzione Regionale MiBAC, Allegato alla nota prot. 5169/2012 e nota prot. 5656/2012").</u></p> <p>4c – <u>Non sono ammessi nuovi siti estrattivi e l'ampliamento di quelli esistenti nei beni archeologici sottoposti alle disposizioni di cui alla parte seconda del D.lgs 42/2004 e s.m.i.</u></p>

SI06 - Zona comprendente il complesso termale e culturale di età etrusco-romana in località Campo Muri

<i>a - obiettivi con valore di indirizzo</i>	<i>c. prescrizioni</i>
<p>1a – Conservare, al fine di salvaguardare l'integrità estetico-percettiva e storico-culturale, nonché la valenza identitaria del patrimonio archeologico e del contesto territoriale di giacenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le reciproche relazioni visive tra l'impianto termale antico con la relativa area culturale nell'occhio sorgivo, le attuali sorgenti di acque termo-minerali, oggi captate nella zona delle "Terme di San Giovanni", nonché tra queste, la mofeta, cd. "puzzola", con fuoriuscita di vapori endogeni, e i corpi travertinosi generati dall'azione delle sorgenti stesse; - la leggibilità delle permanenze archeologiche; - gli elementi costitutivi del patrimonio archeologico. 	<p>1c – <u>Non sono ammesse le trasformazioni territoriali che compromettano le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e il contesto territoriale di giacenza e la relativa percettibilità e godibilità, nonché la conservazione materiale e la leggibilità delle permanenze archeologiche.</u></p> <p>2c – <u>Gli interventi sulla viabilità antica di epoca etrusca e romana sono ammessi a condizione che:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>siano conservati i tracciati nella loro consistenza materiale e configurazione, evitando modifiche degli sviluppi longitudinali e trasversali;</u> - <u>sia mantenuto l'assetto figurativo delle aree a margine dei tracciati antichi e le alberature a corredo di valore paesaggistico, verificandone la compatibilità con la conservazione della stratificazione archeologica.</u> <p>3c – <u>L'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili è consentita a condizione che sia conforme alle "Norme comuni per l'inserimento paesaggistico degli impianti per la produzione di energie da fonti rinnovabili e l'individuazione dei limiti localizzativi per l'installazione dei medesimi impianti, nelle aree tutelate ai sensi dell'art. 142, comma 1 del D.lgs 42/2004 ("Collaborazione nella definizione di atti in materia di installazione di impianti di energia da fonti rinnovabili. Contributo della Direzione Regionale MiBAC, Allegato alla nota prot. 5169/2012 e nota prot. 5656/2012").</u></p> <p>4c – <u>Non sono ammessi nuovi siti estrattivi e l'ampliamento di quelli esistenti nei beni archeologici sottoposti alle disposizioni di cui alla parte seconda del D.lgs 42/2004 e s.m.i.</u></p>



SI20 - Zona comprendente la necropoli etrusca di Poggio Pinci

<i>a - obiettivi con valore di indirizzo</i>	<i>c. prescrizioni</i>
<p>1a - Conservare al fine di salvaguardare l'integrità estetico-percettiva e storico-culturale nonché la valenza identitaria del patrimonio archeologico e del contesto territoriale di giacenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le reciproche relazioni figurative, di tipo visivo e storico-culturale, tra la necropoli etrusca e il contesto paesaggistico di inserimento; - la leggibilità delle permanenze archeologiche; - gli elementi costitutivi del patrimonio archeologico. <p>2a - Valorizzare, ove possibile e compatibilmente con le esigenze di tutela, il sistema costituito dalla necropoli etrusca nel suo rapporto con il paesaggio circostante.</p> <p>3a - Mantenere l'assetto figurativo e le permanenze del paesaggio agrario antico che ha origine nel periodo etrusco, costituito dal sistema delle cosiddette "Crete senesi".</p>	<p>1c - <u>Non sono ammesse le trasformazioni territoriali che compromettano le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e il contesto territoriale di giacenza e la relativa percettibilità e godibilità, nonché la conservazione materiale e la leggibilità delle permanenze archeologiche e del sistema: Necropoli etrusca di Poggio Pinci – paesaggio circostante.</u></p> <p>2c - <u>Gli interventi sui percorsi antichi di epoca etrusca ed eventuali successive stratificazioni, sono ammessi a condizione che:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>siano conservati i tracciati nella loro consistenza materiale e configurazione, evitando modifiche degli sviluppi longitudinali e trasversali;</u> - <u>siano conservate le opere e i manufatti di corredo di valore storico culturale e documentale;</u> - <u>sia mantenuto l'assetto figurativo delle aree a margine dei tracciati antichi e le alberature a corredo di valore paesaggistico, verificandone la compatibilità con la conservazione della stratificazione archeologica.</u> <p>3c - <u>L'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili è consentita a condizione che sia conforme alle "Norme comuni per l'inserimento paesaggistico degli impianti per la produzione di energie da fonti rinnovabili e l'individuazione dei limiti localizzativi per l'installazione dei medesimi impianti, nelle aree tutelate ai sensi dell'art. 142, comma 1 del D.lgs 42/2004"</u> (Collaborazione nella definizione di atti in materia di installazione di impianti di energia da fonti rinnovabili. Contributo della Direzione Regionale MiBAC, Allegato alla nota prot. 5169/2012 e nota prot. 5656/2012").</p> <p>4c - <u>Non sono ammessi nuovi siti estrattivi e l'ampliamento di quelli esistenti nei beni archeologici sottoposti alle disposizioni di cui alla parte seconda del D.lgs 42/2004 e s.m.i.</u></p>

Attraverso specifiche elaborazioni del Quadro Conoscitivo, il PSi riconosce e caratterizza le aree soggette a potenziale rischio archeologico.

Il PSi recepisce i contenuti dell'art. 15 dell'Elaborato 8B

nei seguenti contenuti delle NTA:

- nel Titolo II – Statuto del territorio, Capo III – Ricognizione delle prescrizioni del PIT/PPR e del PTCP, Disciplina paesaggistica (Art. 14);
- nel Titolo II – Statuto del territorio, Capo IV – Il potenziale rischio archeologico (Art. 17);

negli elaborati e nei dossier del Quadro Conoscitivo:

- **QD.2** - Carta del potenziale archeologico

negli elaborati dello Statuto del territorio:

- **PD.3** - Centri e nuclei storici e dei relativi ambiti di pertinenza
- **PT.a** – Patrimonio territoriale
- **PT.v** – Ricognizione vincoli PIT/PPR

negli elaborati della Strategia dello sviluppo sostenibile:

- **PT.h** – Strategie intercomunali



1.4 PSi E PIT/PPR: MATRICE DI COERENZA

Nella tabella che segue i singoli articoli della Disciplina del PSi sono messi in relazione con i contenuti della Disciplina del PIT/PPR costituita da:

- la Disciplina di Piano;
- la Disciplina dei beni paesaggistici (Elaborato 8B ed allegati);
- la Scheda dell'Ambito di paesaggio n. 14 e, in particolare, la sua Disciplina di uso.

PSi	PIT/PPR		
Disciplina del PSi	Disciplina del Piano	Disciplina dei beni paesaggistici Elaborato 8B	Scheda Ambito di Paesaggio 14
TITOLO I – NORME DI CARATTERE GENERALE			
Art. 1 - Finalità, Contenuti e ambito di applicazione del Piano Strutturale Intercomunale	Artt. 1, 20	Artt. 4, 5	Capitolo 6 Obb. 1, 2, 4, 5
Art. 2 - Elaborati del PS Intercomunale	-	-	-
Art. 3 - Modalità di attuazione del PSi	-	-	-
Art. 4 - Indirizzi per Piani e Regolamenti di Settore			
TITOLO II – STATUTO DEL TERRITORIO			
Art. 5 - Contenuti dello Statuto del Territorio Comunale	Art. 6	Artt. 4, 5	-
<i>CAPO I - PATRIMONIO TERRITORIALE</i>			
Art. 6 - Il Patrimonio Territoriale Comunale	Art. 6	Artt. 4, 5	Capitolo 4
<i>CAPO II – LE INVARIANTI STRUTTURALI</i>			
Art. 7 - Le invarianti strutturali	Artt. 6, 7, 8, 9, 11, 12	-	Capitolo 3
Art. 8 - Invariante I: I caratteri idro-geomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici	Art. 7	-	Capitolo 3.1
Art. 9 - Invariante II: I caratteri eco-sistemici dei paesaggi	Art. 8	--	Capitolo 3.2
Art. 10 - Invariante III: Il carattere policentrico insediativo	Artt. 9, 10	-	Capitolo 3.3
Art. 11 - Invariante IV: I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali	Art. 11	-	Capitolo 3.4
<i>CAPO III – RICOGNIZIONE DELLE PRESCRIZIONI DEL PIT/PPR E DEL PTCP, DISCIPLINA PAESAGGISTICA</i>			
Art. 12 - La ricognizione delle prescrizioni del PIT/PPR	Art. 4 c.3 Art. 28 c.8	Artt. 2, 3, 4, 7, 8, 12, 15	-
Art. 13 - La ricognizione delle prescrizioni del PTC di Siena	-	-	-
Art. 14 - Disciplina paesaggistica	Art. 14	Artt. 1, 2, 3, 4, 7, 8, 12, 15	Capitolo 6.3
Art. 15 - Disciplina del sistema idrografico	Art. 16	Art. 8	Capitolo 5
Art. 16 - Disciplina delle attività estrattive	Art. 17	-	Capitolo 5 Capitolo 6 Ob. 5
<i>CAPO IV - IL POTENZIALE RISCHIO ARCHEOLOGICO</i>			
Art. 17 - Il potenziale rischio archeologico	-	Art. 15, Allegato H	Capitolo 2.2



PSi	PIT/PPR		
Disciplina del PSi	Disciplina del Piano	Disciplina beni paesaggistici Elaborato 8B	Scheda Ambito di Paesaggio 14
<i>CAPO V – L'ARTICOLAZIONE DEL TERRITORIO INTERCOMUNALE</i>			
Art. 18 - Il territorio urbanizzato	Artt. 9, 12	-	Capitolo 3.3
Art. 19 - I centri e nuclei storici e i relativi ambiti di pertinenza	Art. 10	Art. 4 c.2	Capitolo 3.3
Art. 20 - Il territorio rurale	Artt. 10, 11	-	Capitolo 3.4
TITOLO III - STRATEGIE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE			
<i>CAPO I – I TEMI DEL PIANO</i>			
Art. 21 - Obiettivi	Art. 1	-	Capitolo 6 Obb. 1, 2, 4, 5
Art. 22 - Strategie intercomunali	Art. 24	-	Capitolo 5 Capitolo 6
Art. 23 - Abitare: Per una qualità della vita contemporanea nei borghi	Artt. 9, 10, 25	-	Capitolo 5 Capitolo 6 Obb. 1.3, 1.4, 1.5, 2.1, 2.2
Art. 24 - Lavorare e Produrre: I luoghi del lavoro e della produzione artigianale e industriale	Artt. 17, 26, 28, 29, 30	-	Capitolo 5 Capitolo 6 Obb. 1.1, 1.2, 1.9, 5.1
Art. 25 - Territorio Rurale: Un rinnovato rapporto tra agricoltura, territorio e paesaggio come spazio vissuto	Art. 11	Art. 4	Capitolo 5 Capitolo 6 Obb. 1.6, 1.7, 1.8, 1.10, 1.11, 2.1, 2.3, 2.6, 5.1
Art. 26 - Mobilità: Una risposta alle esigenze di accessibilità del territorio	Artt. 27, 34	-	Capitolo 5 Capitolo 6 Obb. 1.2, 1.12
Art. 27 - Cultura e Turismo - valorizzazione del patrimonio storico, artistico e culturale	Artt. 9, 10, 11, 16, 34	Art. 4 c.2, 7, 8,	Capitolo 5 Capitolo 6 Obb. 1.12, 4.2
<i>CAPO II - I SISTEMI FUNZIONALI</i>			
Art. 28 - I sistemi funzionali	-	-	-
<i>CAPO III - IL SISTEMA INSEDIATIVO</i>			
Art. 29 - Il sistema insediativo	Artt. 9, 10, 25	-	Capitolo 3.3
Art. 30 - Prescrizioni generali per gli interventi nel territorio urbanizzato	Artt. 9, 10, 25	-	Capitolo 5 Capitolo 6 Obb. 1.1, 1.2, 1.9, 2.1
<i>CAPO IV - IL SISTEMA AMBIENTALE</i>			
Art. 31 - Il sistema ambientale	Artt. 10, 11	Artt. 7, 8, 11	Capitolo 3.2
Art. 32 - Prescrizioni generali per gli interventi nel territorio rurale	Artt. 10, 11	-	Capitolo 3.4
<i>CAPO V - IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ</i>			
Art. 33 - Il sistema della mobilità	Artt. 27, 34	-	Capitolo 5 Capitolo 6 Obb. 1.2, 1.12



PSi	PIT/PPR		
Disciplina del PSi	Disciplina del Piano	Disciplina beni paesaggistici Elaborato 8B	Scheda Ambito di Paesaggio 14
<i>CAPO VI - LE UNITÀ TERRITORIALI ORGANICHE ELEMENTARI (UTOE)</i>			
Art. 34 - UTOE: Indirizzi generali	Art. 24	-	-
Art. 35 - UTOE 1: Asciano	Artt. 25, 26, 27, 28, 29	-	Capitolo 5
Art. 36 - UTOE 2: Arbia	Artt. 25, 26, 27, 28, 29	-	Capitolo 5
Art. 37 - UTOE 3: Rapolano, Serre e Sentino	Artt. 25, 26, 27, 28, 29	-	Capitolo 5
<i>CAPO VII – RIQUALIFICAZIONE E RIGENERAZIONE. AMBITI CARATTERIZZATI DA CONDIZIONI DI DEGRADO</i>			
Art. 38 - Riqualficazione dei sistemi insediativi e aree urbane da rigenerare	Artt. 9, 10, 25, 26, 28, 29	-	Capitolo 3.3 Capitolo 6.1 Obb. 1.1, 2.1
Art. 39 - Aree degradate	Artt. 25	-	Capitolo 6.1 Ob. 2.2
<i>CAPO VIII – CRITERI E STRUMENTI PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO</i>			
Art. 40 - Disposizioni per la sostenibilità delle trasformazioni	-	-	Capitolo 5 Capitolo 6
Art. 41 - Criteri per l'attuazione del piano	-	-	-
Art. 42 - Accordi tra Comune e soggetti pubblici e privati	-	-	-
Art. 43 - Istituti innovativi per l'attuazione del piano	-	-	-
TITOLO IV – DISCIPLINA GEOLOGICA, IDRAULICA, IDROGEOLOGICA E SISMICA			
Art. 44 - Disciplina degli assetti geologici, idraulici, idrogeologici e sismici	Art. 7	-	Capitolo 3.1
Art. 45 - Zonizzazioni di pericolosità per fattori geologici e geomorfologici	Art. 7	-	Capitolo 3.1
Art. 46 - Disciplina degli ambiti territoriali relativa alla pericolosità geologica	Art. 7	-	Capitolo 3.1
Art. 47 - Zonizzazioni di pericolosità per fattori idraulici	Art. 7	-	Capitolo 3.1
Art. 48 - Disciplina degli ambiti territoriali relativa alla pericolosità idraulica	Art. 7	-	Capitolo 3.1
Art. 49 - Criteri generali di fattibilità in relazione a problematiche connesse alla risorsa idrica	Art. 7	-	Capitolo 3.1
Art. 50 - Zonizzazioni di pericolosità per fattori di amplificazione sismica locale	-	-	-
Art. 51 - Disciplina degli ambiti territoriali relativa alla pericolosità sismica locale	-	-	-
TITOLO V – SALVAGUARDIE			
Art. 52 - Norme di salvaguardia	-	-	-



2. IL PSI DI ASCIANO E RAPOLANO TERME: LA COERENZA AL PTCP

La Provincia di Siena è dotata di Piano di coordinamento territoriale (PTCP2010), ai sensi dell'art. 16 comma 3 della LR 1/2005, adottato con DCP n. 18 del 17.03.2010 e successivamente approvato con DCP n. 124 del 14.12.2011, strumento supportato da Valutazione Integrata. Successivamente, il PTCP2010 è stato oggetto di tre varianti:

- rimodulazione delle scadenze temporali di adeguamento degli strumenti ed atti di pianificazione comunali al PTCP, variante normativa approvata con DCP n.18 del 11.03.2013;
- aggiornamento della tutela e valorizzazione del termalismo (variante supportata da VAS e da studio d'incidenza) ed approvata con DCP n.69 del 29.07.2013;
- aggiornamento del quadro conoscitivo con il dettaglio dell'area produttiva sovracomunale di Pianella, ubicata nel comune di Gaiole in Chianti (variante puntuale approvata con DCP n. 06 del 15.02.2016).

in conformità alla LR 65/2014, il PTCP di Siena è attualmente sottoposto a Variante di aggiornamento il cui Avvio del procedimento è stato approvato con DCP n. 33 del 13.07.2020 (*"Variante di aggiornamento del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Siena (PTCP2010). Avvio del procedimento ai sensi dell'art.17 della LR n. 65/2014, art. 21 del PIT-PPR e della procedura VAS ai sensi dell'art. 23 della LR n. 10/2010"*).

Il primo PTCP2000 ed il vigente PTCP2010 (formatosi in continuità col precedente) sono connotati da una peculiare attenzione e sensibilità per la tutela del patrimonio territoriale di riferimento e dei caratteri identitari espressi dal medesimo; come tali, hanno rappresentato concreto punto di riferimento per la disciplina e salvaguardia di quelle che sono state assunte come invariati, anticipando i canoni di tutela e disciplina in seguito fatti propri dal PIT/PPR.

Secondo quanto riportato nella Relazione redatta in sede di Avvio del procedimento della Variante del PTCP, la disamina effettuata in fase preparatoria evidenzia che non vi sono contrasti o significative difformità tra i contenuti del PTCP di Siena ed i contenuti del PIT/PPR, ritenendo possibile mantenere sia il quadro conoscitivo sia lo statuto del piano provinciale vigente.

Nelle pagine che seguono la coerenza dei contenuti del Psi di Asciano e Rapolano Terme con le disposizioni del PTC della Provincia di Siena è stata effettuata facendo riferimento al PTCP vigente; il Psi recepisce e declina le indicazioni concernenti le strutture territoriali e quelle riguardanti la tutela dell'integrità fisica del territorio, dell'ambiente e dell'identità culturale. La presente relazione dà sinteticamente conto di tale coerenza, non solo per adempiere ad una specifica disposizione della LR 65/2014 e della stessa disciplina di piano del PTC, ma anche per evidenziare il contributo che gli approfondimenti tecnici del PTCP hanno dato alla redazione del Psi, sia per quanto riguarda la costruzione del Quadro Conoscitivo che la definizione della parte statutaria e strategica.

La verifica di coerenza è orientata, innanzitutto, a rilevare l'assenza di elementi di sostanziale contrasto fra le disposizioni ed i contenuti del PTC e quelli del Psi, nonché ad evidenziare gli elementi mutuati dal PTC e declinati alla scala del territorio in esame specificando che entrambi i comuni ricadono nel Circondario n. 4 Crete Senesi Val d'Arbia.



2.1 STATUTO DEL PTCP

I seguenti obiettivi specifici del PTCP, relativi alla tematica ACQUA:

- OS1 *tutelare il sistema idrografico superficiale e sotterraneo e salvaguardare le sue condizioni quanti/qualitative;*
- OS2 *promuovere forme innovative e sperimentali di gestione del ciclo dell'acqua;*
- OS3 *superare la frammentazione dei piccoli acquedotti comunali che captano risorse non sicure quali/quantitativamente;*
- OS4 *fare prioritariamente riferimento alle risorse "sicure" per disponibilità e volume;*
- OS5 *programmare, in un'ottica interprovinciale, l'ottimizzazione delle diverse fonti di approvvigionamento;*
- OS6 *fronteggiare la crescita di integrazione tra i diversi territori e consentire il reperimento di sufficienti risorse finanziarie e tecniche per affrontare la scala crescente dei problemi;*
- OS7 *privilegiare l'uso di acque sotterranee di buona qualità a scopo idropotabile rispetto a quelle superficiali;*
- OS8 *privilegiare gli investimenti nell'ammodernamento della rete acquedottistica;*
- OS9 *perseguire la difesa del suolo, prevenire il rischio idraulico e di erosione;*

trovano riscontro nei **seguenti contenuti delle NTA del PSi:**

- nel Titolo II - Statuto del Territorio, Capo II – Le Invarianti strutturali (Artt. 7, 8, 9, 11);
- nel Titolo II - Statuto del Territorio, Capo III – Ricognizione delle prescrizioni del PIT/PPR e del PTCP, Disciplina paesaggistica (Artt. 13, 15);
- nel Titolo III - Strategie dello sviluppo sostenibile, Capo I – I temi del piano (Artt. 21, 22, 25)
- nel Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile, Capo IV – Il sistema ambientale (Art. 31).
- nel Titolo IV – Disciplina geologica, idraulica, idrogeologica e sismica (Artt. 44, 45, 46, 47, 48, 49) per quanto riguarda, in particolare, disciplina e le salvaguardie dell'assetto idraulico, idrologico e geomorfologico.

I seguenti obiettivi specifici del PTCP, relativi alla tematica ARIA:

- OS10 *tutelare l'aria, ridurre e prevenire i fenomeni di inquinamento acustico, atmosferico, elettromagnetico;*

trovano riscontro nei **seguenti contenuti delle NTA del PSi:**

- nel Titolo II - Statuto del Territorio, Capo I – Patrimonio territoriale (Art. 6);
- nel Titolo II - Statuto del Territorio, Capo III – Ricognizione delle prescrizioni del PIT/PPR e del PTCP, Disciplina paesaggistica (Art. 13);
- nel Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile, Capo I – I temi del Piano (Artt. 21, 24, 26, 27);
- nel Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile, Capo IV – Il sistema ambientale (Artt. 31, 32);
- nel Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile, Capo VI – Le Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE) (Artt. 34, 35, 36, 37).



I seguenti obiettivi specifici del PTCP, relativi alla tematica ENERGIA:

- OS11 aumentare l'autosufficienza energetica del territorio senese tramite lo sviluppo delle energie rinnovabili;*
- OS12 qualificare lo sfruttamento delle energie del sottosuolo già caratteristiche del territorio provinciale senese;*
- OS13 promuovere l'uso razionale dell'energia ed il risparmio energetico*

trovano riscontro nei **seguenti contenuti delle NTA del PSi:**

- nel Titolo II - Statuto del Territorio, Capo I – Patrimonio territoriale (Art. 6);
- nel Titolo II - Statuto del Territorio, Capo II – Le Invarianti strutturali (Art. 10);
- nel Titolo II - Statuto del Territorio, Capo III – Ricognizione delle prescrizioni del PIT/PPR e del PTCP, Disciplina paesaggistica (Art. 13);
- nel Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile, Capo I – I temi del Piano (Artt. 21, 24, 25, 26, 27);
- nel Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile, Capo IV – Il sistema ambientale (Artt. 31, 32);
- nel Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile, Capo III – Il sistema insediativo (Artt. 29, 30);
- nel Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile, Capo VI – Le Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE) (Artt. 34, 35, 36, 37).

I seguenti obiettivi specifici del PTCP, relativi alla tematica RIFIUTI:

- OS14 ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti;*
- OS15 riutilizzare e valorizzare i rifiuti sotto forma di materia;*
- OS16 individuare e realizzare un sistema di gestione dei rifiuti che dia priorità al rimpiego, al riciclaggio e ad altre forme di recupero di materia;*
- OS17 favorire lo smaltimento in condizioni di sicurezza dei soli rifiuti che non hanno altra possibilità di recupero o trattamento;*

trovano riscontro nei **seguenti contenuti delle NTA del PSi:**

- nel Titolo II - Statuto del Territorio, Capo II – Le Invarianti strutturali (Art. 10);
- nel Titolo II - Statuto del Territorio, Capo III – Ricognizione delle prescrizioni del PIT/PPR e del PTCP, Disciplina paesaggistica (Art. 12);
- nel Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile, Capo III – Il sistema insediativo (Artt. 29, 30);
- nel Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile, Capo IV – Il sistema ambientale (Artt. 31, 32);



I seguenti obiettivi specifici del PTCP, relativi alla tematica BIODIVERSITÀ:

- OS18 conservare la diversità biologica; utilizzare in modo sostenibile le sue componenti; distribuire equamente i benefici derivanti dall'uso sostenibile delle alle componenti della biodiversità, dall'accesso alle risorse al trasferimento di tecnologie utili al loro uso (obiettivi della Convenzione sulla diversità biologica - Rio de Janeiro, 1992);*
- OS19 assicurare la conservazione della capacità di funzionamento delle comunità e dei sistemi di comunità, assumendola come riferimento essenziale per la progettazione degli interventi sul territorio;*
- OS20 garantire la presenza di un mosaico di elementi diversi come pattern essenziale per la conservazione della biodiversità animale e vegetale a livello di specie, di habitat, di serie di vegetazione e di paesaggio;*
- OS21 garantire la presenza di stadi essenziali per conservare la capacità di evoluzione dinamica;*
- OS22 indicare criteri di gestione per sistemi e sottosistemi ambientali, mantenendo il collegamento gerarchico tra differenti livelli;*
- OS23 indicare criteri di gestione per elementi fisionomici e strutturali;*
- OS24 orientare la formulazione dei piani di gestione delle aree protette istituite dalla Provincia;*

trovano riscontro nei **seguenti contenuti delle NTA del PSi:**

- nel Titolo II - Statuto del Territorio, Capo I – Patrimonio territoriale (Art. 6);
- nel Titolo II - Statuto del Territorio, Capo II – Le Invarianti strutturali (Artt. 7, 9, 11);
- nel Titolo II - Statuto del Territorio, Capo III – Ricognizione delle prescrizioni del PIT/PPR e del PTCP, Disciplina paesaggistica (Artt. 13, 15);
- nel Titolo II - Statuto del Territorio, Capo V – L'articolazione del territorio intercomunale (Art. 20);
- nel Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile, Capo IV – Il sistema ambientale (Artt. 31, 32);
- nel Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile, Capo VI – Le Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE) (Artt. 35, 36, 37).

I seguenti obiettivi specifici del PTCP, relativi alla tematica SUOLO:

- OS25 contenere il nuovo consumo di suolo non urbanizzato;*
- OS26 contenere l'impermeabilizzazione del suolo;*
- OS27 eliminare i rischi per gli insediamenti connessi alla instabilità dei versanti;*
- OS28 ricondurre ad una dimensione fisiologica i processi di erosione del suolo;*
- OS29 disciplinare le modalità di estrazione dei materiali e lo svolgimento dell'intero ciclo produttivo;*
- OS30 minimizzare le esigenze di trasporto tra le aree di estrazione e quelle di lavorazione;*
- OS31 minimizzare l'impatto sulle risorse essenziali con particolare attenzione al paesaggio, agli ecosistemi e agli acquiferi sotterranei sia delle cave in attività che dismesse, associando interventi di rinaturalizzazione alle rimesse in pristino dei siti utilizzati;*
- OS32 monitorare costantemente il quadro delle attività e dei progetti in corso al fine di rappresentare in modo completo ed affidabile lo stato delle grandezze significative per il comparto;*



- OS33 *implementare lo sviluppo e l'applicazione di tecniche di escavazione, di recupero e di riutilizzo dei siti di cava che riducano gli impatti delle varie attività ed ottimizzino le potenzialità naturali ed operativi dei siti;*
- OS34 *implementare il riutilizzo delle terre e rocce da scavo e dei materiali derivanti dal recupero di rifiuti speciali non pericolosi derivanti da costruzioni e demolizioni*

trovano riscontro nei **seguenti contenuti delle NTA del PSi:**

- nel Titolo II - Statuto del Territorio, Capo II – Le Invarianti strutturali (Artt. 7, 8, 9, 11);
- nel Titolo II - Statuto del Territorio, Capo III – Ricognizione delle prescrizioni del PIT/PPR e del PTCP, Disciplina paesaggistica (Artt. 13, 15);
- nel Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile, Capo III – Il sistema insediativo (Art. 29);
- nel Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile, Capo IV – Il sistema ambientale (Artt. 31, 32);
- nel Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile, Capo IV – Il sistema della mobilità (Art. 33);
- nel Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile, Capo VI – Le Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE) (Artt. 35, 36, 37);
- nel Titolo IV – Disciplina geologica, idraulica, idrogeologica e sismica (Artt. 44, 45, 46, 47, 48, 49) per quanto riguarda, in particolare, disciplina e le salvaguardie dell'assetto idraulico, idrologico e geomorfologico.

I seguenti obiettivi specifici del PTCP, relativi alla tematica POLICENTRISMO INSEDIATIVO E INFRASTRUTTURE:

- OS35 *ottimizzare le localizzazioni ed i dimensionamenti degli insediamenti;*
- OS36 *assicurare la persistenza e la riproducibilità di tutte le componenti del sistema insediativo senese, così come configurato dalla sua lunga evoluzione storica, perseguendo elevati livelli di qualità insediativa per tutti i cittadini e mantenendo la qualità architettonica e paesaggistica degli insediamenti;*
- OS37 *mantenere e, ove possibile, rafforzare i nodi del sistema urbano provinciale, equilibrando funzioni residenziali, commerciali e di servizio;*
- OS38 *subordinare la crescita degli abitati alla reale possibilità di assicurare ai nuovi insediati una dotazione sufficiente di servizi essenziali e comunque tempi e condizioni ragionevoli di accesso ai servizi non presenti né programmati negli abitati medesimi;*
- OS39 *assicurare la persistenza delle relazioni storicamente consolidate tra insediamenti e contesto agricolo circostante, garantendo in particolare la permanenza delle coltivazioni a maglia fitta circostanti gli abitati;*
- OS40 *contrastare l'affermazione della città diffusa e degli agglomerati lineari lungo le strade;*
- OS41 *privilegiare il completamento e la ricucitura delle espansioni esistenti rispetto all'apertura di nuovi fronti di costruito;*
- OS42 *promuovere la tutela dei complessi edilizi censiti nel PTCP e dai comuni: ville, giardini, castelli, fattorie ed edifici specialistici quali chiese, pievi, monasteri, mulini ed altri beni di interesse storico-architettonico;*
- OS43 *mantenere i rapporti storicamente consolidati tra i beni storico-architettonici e le loro pertinenze, intese come contesto figurativo agricolo ed ambientale;*



- OS44 commisurare le aree di espansione alla attività edilizia ed alle dinamiche demografiche più recenti, privilegiando la soddisfazione della domanda abitativa attraverso il recupero dei centri storici, la riqualificazione ed il consolidamento dell'esistente, la ristrutturazione urbanistica;*
- OS45 limitare l'ulteriore sviluppo delle forme recenti del sistema insediativo (sistemi lineari lungo strada, nuclei isolati, edificazione sparsa);*
- OS46 arginare i processi degenerativi quali disseminazione di impianti produttivi e sistemi insediativi extraurbani per tipi familiari su lotto singolo;*
- OS47 garantire, negli interventi di trasformazione urbana e nelle scelte insediative il raggiungimento di requisiti ambientali generali;*

trovano riscontro nei **seguenti contenuti delle NTA del PSi:**

- nel Titolo II - Statuto del Territorio, Capo II – Le Invarianti strutturali (Artt. 7, 10);
- nel Titolo II - Statuto del Territorio, Capo III – Ricognizione delle prescrizioni del PIT/PPR e del PTCP, Disciplina paesaggistica (Artt. 13, 15);
- nel Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile, Capo V – L'articolazione del territorio intercomunale (Artt. 18, 19, 20);
- nel Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile, Capo I – I temi del Piano (Artt. 21, 22, 23, 26, 27);
- nel Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile, Capo III – Il sistema insediativo (Artt. 29, 30);
- nel Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile, Capo IV – Il sistema ambientale (Artt. 31, 32);
- nel Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile, Capo IV – Il sistema della mobilità (Art. 33);
- nel Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile, Capo VI – Le Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE) (Artt. 34, 35, 36, 37);
- nel Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile, Capo VII – Riqualificazione e rigenerazione. Ambiti caratterizzati da condizioni di degrado (Artt. 38, 39);
- nel Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile, Capo VIII – Criteri e strumenti per l'attuazione del Piano (Art. 40);
- nel Titolo IV – Disciplina geologica, idraulica, idrogeologica e sismica (Artt. 44, 45, 46, 47, 48, 49) per quanto riguarda, in particolare, i criteri di trasformabilità in relazione alle classi di pericolosità.

I seguenti obiettivi specifici del PTCP, relativi alla tematica CAPACITÀ PRODUTTIVA:

- OS48 per le aree produttive di livello locale si promuove: la riconversione fisico/funzionale; l'utilizzo per l'aumento e la riqualificazione delle dotazioni di servizi ed attrezzature, anche artigianali e commerciali, per i centri abitati e per la popolazione sparsa; la riconversione ad uso residenziale se compatibile con il sistema urbano provinciale;*
- OS49 per le aree produttive di livello locale caratterizzate da localizzazione incoerente al contesto paesaggistico e rurale si promuove la demolizione dei fabbricati ed il ripristino delle aree interessate, con eventuale rilocalizzazione attraverso meccanismi di perequazione;*



- OS50 per gli ambiti produttivi di interesse comunale si persegue l'organizzazione della presenza delle piccole attività aventi un bacino di utenza di prossimità in un contesto gestibile e controllato, in salvaguardia del paesaggio urbano;*
- OS51 caratterizzare gli ambiti produttivi di interesse sovracomunale attraverso l'interdipendenza e la perequazione di gestione tra i Comuni;*
- OS52 per gli ambiti produttivi di interesse provinciale (APEA e assimilata) si promuove la razionalità e la funzionalità e si definiscono i criteri di redistribuzione di entrate ed oneri;*

trovano riscontro nei **seguenti contenuti delle NTA del PSi:**

- nel Titolo II - Statuto del Territorio, Capo II – Le Invarianti strutturali (Artt. 7, 10);
- nel Titolo II - Statuto del Territorio, Capo III – Ricognizione delle prescrizioni del PIT/PPR e del PTCP, Disciplina paesaggistica (Artt. 13, 15, 16);
- nel Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile, Capo I – I temi del Piano (Artt. 21, 22, 24);
- nel Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile, Capo III – Il sistema insediativo (Artt. 29, 30);
- nel Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile, Capo IV – Il sistema ambientale (Artt. 31, 32);
- nel Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile, Capo VI – Le Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE) (Artt. 34, 35, 36, 37);
- nel Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile, Capo VII – Riqualificazione e rigenerazione. Ambiti caratterizzati da condizioni di degrado (Artt. 38, 39);
- nel Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile, Capo VIII – Criteri e strumenti per l’attuazione del Piano (Art. 40);
- nel Titolo IV – Disciplina geologica, idraulica, idrogeologica e sismica (Artt. 44, 45, 46, 47, 48, 49) per quanto riguarda, in particolare, i criteri di trasformabilità in relazione alle classi di pericolosità.

I seguenti obiettivi specifici del PTCP, relativi alla tematica PAESAGGIO:

- OS53 implementare le conoscenze riferite ai paesaggi della provincia senese e al loro ruolo a livello regionale, in conformità ai paesaggi del PIT/PPR;*
- OS54 fornire alla società contemporanea, custode dei propri paesaggi, strumenti, metodi, indirizzi per guidare attivamente e responsabilmente le trasformazioni in direzione degli obiettivi proposti;*
- OS55 mantenere e valorizzare i centri storici e gli edifici di interesse storico-culturale e le loro relazioni con il territorio aperto;*
- OS56 tutelare le aree agricole dalle espansioni insediative;*
- OS57 tutelare la qualità del suolo agricolo;*
- OS58 mantenere e valorizzare il paesaggio agrario;*
- OS59 recuperare il patrimonio edilizio rurale abbandonato o degradato;*
- OS60 realizzare la rete ecologica provinciale;*
- OS61 mantenere e valorizzare le emergenze paesaggistiche;*
- OS62 ampliare la superficie delle aree naturali;*
- OS63 recuperare le aree degradate*



trovano riscontro nei **seguenti contenuti delle NTA del PSi:**

- nel Titolo II - Statuto del Territorio, Capo I – Patrimonio territoriale (Art. 6);
- nel Titolo II - Statuto del Territorio, Capo II – Le Invarianti strutturali (Artt. 7, 9, 11);
- nel Titolo II - Statuto del Territorio, Capo III – Ricognizione delle prescrizioni del PIT/PPR e del PTCP, Disciplina paesaggistica (Artt. 13, 15, 16);
- nel Titolo II - Statuto del Territorio, Capo V – L’articolazione del territorio intercomunale (Art. 18, 19, 20);
- nel Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile, Capo I – I temi del Piano (Artt. 21, 22, 25, 27);
- nel Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile, Capo IV – Il sistema ambientale (Artt. 31, 32);
- nel Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile, Capo VI – Le Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE) (Artt. 34, 35, 36, 37);
- nel Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile, Capo VII – Riqualificazione e rigenerazione. Ambiti caratterizzati da condizioni di degrado (Artt. 38, 39).

2.2 CIRCONDARIO N. 4 CRETE SENESI VAL D’ARBIA

I seguenti **obiettivi specifici, relativi alla tematica POLICENTRISMO E INFRASTRUTTURE:**

- *WELFARE: Nuovo ruolo dei Comuni nelle politiche sociali con una nuova organizzazione dei servizi socio-assistenziali basate sull'unificazione delle zone, sulle Società della Salute e sui nuovi Piani Integrati di Salute. Per l'età della popolazione e la forte immigrazione l'organizzazione e la gestione dei servizi socio-assistenziali tema particolarmente delicato. Avviare momenti di confronto istituzionale per concertare le scelte anche con l'area senese. Ipotesi da verificare: gestione associata dei servizi socio-sanitari attraverso un modello organizzativo integrato con la città di Siena come la risposta più adeguata e rispondente alle domande degli enti locali e della stessa Regione Toscana. Obiettivo: non compromettere l'attuale modello di stato sociale locale che ha standard qualitativi e quantitativi elevati.*
- *INFRASTRUTTURE E RETI: Adeguatezza infrastrutturale locale è una delle condizioni essenziali per lo sviluppo di questo territorio. Priorità:*
 - *ammodernamento della S.R. Cassia, nel tratto Siena-Monteroni d'Arbia;*
 - *completamento della Due Mari;*
 - *adeguamento del sistema ferroviario riferito alle tratte Siena-Chiusi e Siena-Buonconvento-Grosseto;*
 - *studio di fattibilità sul progetto di metropolitana leggera che può interessare i collegamenti a sud della provincia dei piccoli comuni dell'area.*
- *TEMATICHE INTERSETTORIALI: Consolidare l'attuale modello organizzativo e amministrativo composto da 20 gestioni associate (il Circondario ha avviato da alcuni anni un'avanzata ed innovativa esperienza di cooperazione istituzionale per attuare la gestione associata dei servizi e delle funzioni). Obiettivo prioritario: condivisione e di valorizzazione delle risorse finanziarie ed umane a disposizione. Circondario delle Crete-Val d'Arbia come area territoriale destinata a costituire un progetto pilota per le gestioni associate dei servizi che conduca alla costruzione di un modello innovativo di cooperazione istituzionale.*



trovano riscontro nei **seguenti contenuti delle NTA del PSi:**

- nel Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile, Capo I – I temi del Piano (Artt. 21, 22, 23, 26, 27);
- nel Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile, Capo III – Il sistema insediativo (Artt. 29, 30);
- nel Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile, Capo IV – Il sistema ambientale (Artt. 31, 32);
- nel Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile, Capo IV – Il sistema della mobilità (Art. 33);
- nel Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile, Capo VI – Le Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE) (Artt. 34, 35, 36, 37);

I seguenti **obiettivi specifici, relativi alla tematica CAPACITÀ PRODUTTIVA:**

- *SISTEMA ECONOMICO: Rispetto all'obiettivo di valorizzazione del sistema competitivo locale, il PMK individua in quest'area la necessità di interventi di consolidamento e/o riposizionamento. Nel comparto della produzione di seminativi un possibile quadro di sostenibilità economica può rientrare in un disegno complessivo di valorizzazione ambientale per costruire una economia mista integrata con altri settori (es. turismo). Per preservare la capacità del sistema produttivo di generare reddito per un tempo indefinito, soprattutto in zone, come Rapolano, dove l'attività estrattiva è trainante per l'economia, è necessario ridurre gradualmente le quantità estratte nell'unità di tempo, limitando il loro impiego ad utilizzi pregiati e incentivando contemporaneamente l'uso di materiali di scarto. Consolidare un nuovo modello produttivo che preveda uno sfruttamento meno intensivo delle cave, attraverso l'uso della tecnologia per migliorare l'efficienza in fase di trasformazione della materia grezza, e la politica fiscale, atta a direzionare gli investimenti. Occasione di sviluppo e garanzia per la competitività delle imprese locali: progetto del cablaggio della zona con l'attivazione delle connessioni con le aree PIP di Buonconvento e Monteroni d'Arbia entro il 2006 - cablare anche gli altri Comuni dell'area.*
 - politiche pubbliche per promuovere adeguata formazione degli operatori economici soprattutto nel manifatturiero;
 - avviare esperienze innovative legate alla ricerca avanzata (nervatura del Parco Biotecnologico) nei settori biomedicale, bio-industriale e ambientale finalizzate a potenziare il sistema produttivo locale in un'ottica di collaborazione tra le istituzioni, gli operatori economici e la stessa Università degli Studi di Siena.
- *AGRICOLTURA: Il tessuto agricolo locale, costituito da 1560 aziende (10,5% di quello provinciale) è interessato da una fase di difficoltà e sofferenza Profondi cambiamenti strutturali dovuti alla crisi economica internazionale e alla riforma della Politica Agricola Comunitaria che impone rapide e dirimenti riconversioni produttive. Problemi del settore non risolvibili in ambito locale. Possibili azioni delle istituzioni locali, condivise e concertate con gli operatori, possono dare alcune risposte ai bisogni e alle esigenze del settore. Le Crete Senesi e la Val d'Arbia si propongono come laboratorio della biodiversità: indirizzare le produzioni locali verso le coltivazioni biologiche, la tracciabilità e le certificazioni dei prodotti locali (pecorino Terre di Siena, olio e tartufo), valorizzazione delle razze animali autoctone (chianina e cinta senese), politiche di filiera come la canapa (si lega con le peculiarità paesaggistiche). Fabbisogni strutturali rilevati dal PSR RT 06-13 per le zone C1 (aree rurali intermedie in transizione) e C2 (Aree rurali intermedie in declino). Nel Comparto cerealicolo:*
 - 1 Miglioramento del rendimento economico:
 - Favorire la realizzazione di progetti di filiera volti ad una valorizzazione delle produzioni di qualità,



- Favorire l'utilizzo dei cereali nelle filiere locali riorganizzandone la coltivazione rispetto alle esigenze territoriali e di mercato (mangimistica, panificazione, pastifici, ecc.).
- Favorire iniziative per la valorizzazione di produzioni tipiche locali
- Ristrutturare la capacità di stoccaggio anche per favorire lo stoccaggio differenziato per classi qualitative omogenee
- Ridurre i costi di produzione

2 Miglioramento della qualità delle produzioni:

- Aumentare la domanda locale ed estera anche mediante la promozione ed educazione del consumatore ai prodotti di qualità
- Aumentare la qualità durante le fasi di stoccaggio.

3 Miglioramento della situazione aziendale in termini di:

- Aumento della sicurezza sul lavoro anche mediante formazioni o campagne comunicazionali volte in particolare alle piccole aziende.

4 Miglioramento Ambientale:

- Favorire il riuso della paglia per la produzione di agroenergie.
- Favorire la diffusione di tecniche di produzione a basso impatto ambientale (biologico e integrato).

5 Differenziazione di prodotti "commodity" attraverso la valorizzazione e rafforzamento dell'integrazione di filiera:

- Il sistema agricolo senese – pur presentando numerosi prodotti tipici - detiene al suo interno ancora una parte rilevante di produzioni scarsamente differenziabili (le cosiddette commodities) la cui redditività dipende in larga misura dai contributi e dagli aiuti comunitari: è il caso dei cereali e, in particolare, del grano duro. Per questi prodotti – ed anche per altri seminativi - è opportuno implementare strategie di valorizzazione indiretta, cioè del prodotto trasformato ottenuto a partire da tali colture (esempio farina o pasta alimentare) attraverso interventi di rafforzamento e sviluppo della filiera di trasformazione, sempre nell'ambito del connubio "qualità/territorio".

- **TURISMO:** Proposta di Parco scientifico delle Crete senesi, per promuovere risorse e processi scientifici innovativi.

trovano riscontro nei **seguenti contenuti delle NTA del PSi:**

- nel Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile, Capo I – I temi del Piano (Artt. 21, 22, 24, 27);
- nel Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile, Capo III – Il sistema insediativo (Artt. 29, 30);
- nel Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile, Capo IV – Il sistema ambientale (Artt. 31, 32);
- nel Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile, Capo VI – Le Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE) (Artt. 34, 35, 36, 37);



Per quanto riguarda la tematica **SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE** e la tematica **PAESAGGIO** si puntualizza che il **PSi** di Asciano e Rapolano Terme è coerente con le opportunità individuate dal **PTCP** e di seguito evidenziate:

Le seguenti opportunità, relative alla tematica **SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE**:

- **SUOLO ARIA:** Scarso consumo di suolo per urbanizzazione e antropizzazione;
- **ECOSISTEMI DELLA FAUNA E DELLA FLORA:**
 - *Crete di Camposodo e Crete di Leonina - Tipo sito: SIR, PSIC e ZPS.*
Area collinare con prevalenza di terreni agricoli a seminativi o a prato-pascolo con nuclei residui di calanchi e biancane, di eccezionale valore paesaggistico.
 - *Monte Oliveto Maggiore e Crete di Asciano - Tipo sito: SIR, PSIC e ZPS.*
Area collinare accidentata con dirupi (balze) e calanchi argillosi e sabbiosi nella parte settentrionale, più dolce e con biancane (forme di erosione tipiche dei terreni argillosi pliocenici) nella parte meridionale. Gli ambienti dominanti sono in gran parte originati dalle attività agro-pastorali tradizionali.
- **AMBIENTE:** Nel Comune di Asciano si trova la discarica di "Torre a Castello", la cui chiusura era prevista, secondo il PPR, per il 30/06/2006. La discarica è dotata di un sistema di recupero energetico del biogas. Localizzazione dell'impianto di selezione e compostaggio in loc. Le Cortine, comune di Asciano.
- **ENERGIA:** Analisi potenzialità eolico: il PEP ha individuato alcune macro-aree ad interesse eolico, situate prevalentemente sui crinali dei rilievi, anche nel comune di Rapolano Terme. In queste aree i valori di intensità media annua del vento, alla quota di 25 m dal suolo risultano uguali o superiori a 5 m/s. Tale limite rappresenta una soglia di qualità per quanto riguarda l'interesse della risorsa eolica. Entro queste aree, che risultano estese anche alcuni chilometri quadrati, è comunque ragionevole attendersi l'esistenza di siti promettenti almeno dal punto di vista anemologico.
- **RISORSE TERMALI E GEOTERMICHE:** Consorzio per la Promozione e lo Sviluppo del termalismo Sociale, costituito dai comuni di Rapolano Terme, Asciano, Sinalunga, Castelnuovo Berardenga e dall'Amministrazione provinciale di Siena.

trovano riscontro nei **seguenti contenuti delle NTA del PSi**:

- nel Titolo II - Statuto del Territorio, Capo I – Patrimonio territoriale (Art. 6);
- nel Titolo II - Statuto del Territorio, Capo II – Le Invarianti strutturali (Artt. 7, 8, 9, 11);
- nel Titolo II - Statuto del Territorio, Capo III – Ricognizione delle prescrizioni del PIT/PPR e del PTCP, Disciplina paesaggistica (Artt. 13, 15, 16);
- nel Titolo II - Statuto del Territorio, Capo V – L'articolazione del territorio intercomunale (Art. 18, 19, 20);
- nel Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile, Capo I – I temi del Piano (Artt. 21, 22, 25, 27);
- nel Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile, Capo III – Il sistema insediativo (Art. 29);
- nel Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile, Capo IV – Il sistema ambientale (Artt. 31, 32);
- nel Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile, Capo VI – Le Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE) (Artt. 34, 35, 36, 37);
- nel Titolo IV – Disciplina geologica, idraulica, idrogeologica e sismica (Artt. 44, 49) per quanto riguarda, in particolare, la tutela e la salvaguardia della risorsa idrica.



Le seguenti opportunità, relative alla tematica PAESAGGIO:

- *PAESAGGIO: Crete Senesi, un sistema di colline argillose, a sud-est di Siena, nell'alta valle del fiume Ombrone; le crete sono delle caratteristiche ondulazioni del terreno di natura calcarea, incise da profonde erosioni, quanto rimane dei fondali di un mare poco profondo.*

trovano riscontro nei **seguenti contenuti delle NTA del PSi:**

- nel Titolo II - Statuto del Territorio, Capo I – Patrimonio territoriale (Art. 6);
- nel Titolo II - Statuto del Territorio, Capo II – Le Invarianti strutturali (Artt. 7, 8, 11);
- nel Titolo II - Statuto del Territorio, Capo III – Ricognizione delle prescrizioni del PIT/PPR e del PTCP, Disciplina paesaggistica (Artt. 13, 15, 16);
- nel Titolo II - Statuto del Territorio, Capo V – L'articolazione del territorio intercomunale (Art. 20);
- nel Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile, Capo I – I temi del Piano (Artt. 21, 22, 25, 26, 27);
- nel Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile, Capo IV – Il sistema ambientale (Artt. 31, 32);
- nel Titolo III – Strategie dello sviluppo sostenibile, Capo VI – Le Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE) (Artt. 34, 35, 36, 37);
- nel Titolo IV – Disciplina geologica, idraulica, idrogeologica e sismica (Artt. 44, 45) per quanto riguarda, in particolare, la protezione da fenomeni di erosione.